Edizione con il LOTTO **Edizione con il LOTTO**

Anno 95 - Numero 192

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 17 - Domenica 18 Agosto 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 3, telefono 856-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lun. 400) posiz. e date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 600) il mm. - Necrologi L. 250, partecipaz. L. 250 per parola (lun. 350 e 600) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes 18; Austria sc 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr 13; *Danimarca kr 1; *Egitto pias 8; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris 18; Jugoslavia dinari 50; *Libano p. l. 80; *Libia pias 4; *Malta d 9; *Norvegia kr 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 4; *Somalia so 1,10; *Spagna pts. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,60; *Tunisia mill. 60; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Catastrofico naufragio d'un traghetto in Giappone

Al largo di Okinawa

Oltre cento le vittime?

Tra di esse numerosi turisti stranieri - Due uomini, salvatisi a nuoto e raccolti da una nave, hanno dato l'allarme - Disperate operazioni di soccorso nella notte

Nostro servizio particolare

Tokio, sabato sera.

Una spaventosa sciagura è accaduta nell'arcipelago di Okinawa che fa parte del gruppo delle isole Ryukyu: una nave traghetto con 104 passeggeri e quindici uomini

di equipaggio è affondata.

La catastrofe è avvenuta due miglia al largo dell'isola Kumeshima che a sua volta dista un centinaio di chilometri da Okinawa.

La prima notizia è stata recata da due naufraghi i quali, salvatisi a nuoto, sono stati raccolti da una nave. Esausti e ancora sconvolti per la tremenda avventura essi non sono stati in grado di fornire molti particolari sull'accaduto.

Il battello era partito dal porto di Honiarj, presso Naha, capoluogo di Okinawa, alle ... undici locali. Il tempo era pessimo ed il mare assai mosso. Ciò di meno il comandante aveva assicurato che il battello, costruito dopo la guerra, era in grado di navigare anche in condizioni più difficili. Le autorità portuali per quanto si sa non avevano sollevato obiezioni.

Purtroppo con il passare del tempo le condizioni atmosferiche sono andate peggiorando e violenti rovesci di pioggia si sono abbattuti sull'intero arcipelago costringendo numerose imbarcazioni a riparare nei porti più vicini.

Dal porto di destinazione, circa un'ora dopo, veniva comunicato per radio che il traghetto non era ancora in vista e che si temeva sulla sua sorte. Immediatamente le autorità nipponiche ed il comando della base navale americana davano disposizioni per organizzare le ricerche. Purtroppo elicotteri ed aerei non potevano levarsi in volo a causa delle condizioni proibitive del tempo e ci si doveva limitare a mettere in mare pattugliatori di salvataggio.

Mentre si stavano organizzando questi primi soccorsi, un vapore da carico giapponese annunciava a sua volta per radio di aver raccolto due naufraghi del battello. Il SOS veniva subito ritrasmesso da tutte le stazioni costiere alle navi in navigazione nell'arcipelago con l'ordine di convergere verso il punto in cui presumibilmente il traghetto era affondato. Fortunatamente la rotta obbligata del natante era ben conosciuta sicchè c'era da sperare che le ricerche fossero presto coronate da successo.

Passava ancora circa una ora di ansiosa incertezza e finalmente un grosso motopeschereccio informava di aver raggiunto la zona del naufragio e di essere in procinto di trarre a bordo numerosi scampati i quali erano aggrappati a rottami di legno e sballottati dalle onde.

Poco dopo mezzogiorno alla capitaneria del porto di Naha si apprendeva che ben cinque navi di diverso tonnellaggio erano impegnate nell'opera di soccorso la quale procedeva abbastanza favorevolmente nonostante le pessime condizioni del mare.

Le ultime notizie dicono che poco prima delle ore tredici il numero delle persone tratte in salvo era salito a centoquattro. Le vittime sarebbero in complesso un centinaio, tra cui numerosi turisti stranieri.

b. r.

Dopo i primi arresti compiuti da Scotland Yard

Il panico sta forse per sgominare la banda dei rapinatori del treno

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Sulle carte topografiche, Cold Harbour, come Oakley, non è neppure segnato. E' un villaggio sperduto nella campagna del Surrey, vicino a una collina alta non più di trecento metri, Leith Hill, dalla quale nelle giornate di sole si può anche fingere di scorgere il mare.

Prima di arrivarci, un miglio dopo Dorking, si incontrano i boschi delle Terre Rosse, Redland Woods, una tappa d'obbligo per i pochi turisti che, passandoci per caso, non riescono a resistere alla bellezza del posto. Qui, gli autori della storica rapina al treno postale che fa servizio fra Glasgow e Londra hanno nascosto giovedì mattina centomila sterline; e qui le hanno trovate il giorno dopo il signor Ahern, di 46 anni, e la signora Hargrave. Di cui la polizia aveva in un primo tempo taciuto i nomi per evitare che fossero oggetto di rappresaglie.

Come ad Oakley, dove la mattina dell'8 agosto i banditi avevano stabilito il loro quartier generale alla fattoria Leatherslade, il nascondiglio pareva sicuro. E come ad Oakley invece non è stato tale che per poche ore. Ben presto, troppo presto, è giunta la polizia. Nella partita a scacchi ingaggiata con Scotland Yard, i banditi hanno sbagliato un'altra mossa.

Stamane, una cinque persone già arrestate, con 250 mila sterline — pari a 440 milioni di lire — già recuperate, mentre la morsa si stringe sempre più intorno a loro, per taluni dei rapinatori la preoccupazione più assillante dev'essere una sola: liberarsi della refurtiva, non importa in che modo, buttandola magari nel fosso della strada dalla macchina lanciata a folle velocità verso il mare, e scappare all'estero sul primo aereo o con la prima nave in partenza.

Con ogni probabilità non sarà loro possibile: la polizia sta controllando tutti i porti e gli aeroporti, ha già fermato e interrogato parecchi passeggeri, poi rilasciati. Alcuni incrociatori, da ieri impegnati in una esercitazione navale sulla Manica, hanno ricevuto dal Ministero della Marina l'ordine di dare la caccia ad uno yacht a motore lungo dieci metri, il «Dekonya». Si è trattato d'un falso allarme: il proprietario del «Dekonya» si è poi presentato da solo alla polizia che, dopo averlo brevemente interrogato, lo ha rilasciato e ha dato ordine di annullare la caccia.

In tutta l'Inghilterra sud-orientale, partendo dal teatro della rapina, Cheddington, o da Aylesbury, donde vengono dirette le operazioni della polizia, e da Oakley, la popolazione è stata invitata ad aiutare nelle indagini.

Le chiamate telefoniche si succedono l'una alla altra; qualsiasi individuo sospetto viene denunciato, si prende nota delle targhe delle automobili di passaggio. In tutti i garages si passano al vaglio gli elenchi dei nuovi clienti, nelle pensioni e negli alberghi si controllano carte d'identità e passaporti, i contadini cercano addirittura nei campi e nei prati buche scavate di fresco.

Nelle stazioni balneari, e soprattutto a Bournemouth, dove mercoledì scorso sono stati arrestati William Boal e John Cordrey, tutti gli edifici vengono ispezionati. A Londra le incursioni nel quartiere della malavita si fanno sempre più frequenti. La polizia ha spinto i rapinatori alla disperazione: è questione ormai di resistenza nervosa, resistenza che non potrà durare all'infinito.

A prima vista, i progressi compiuti dalla polizia, i risultati più vistosi finora raggiunti, parrebbero frutto del caso. Leatherslade Farm — si osserva — fu scoperta grazie solo all'avvertimento di un contadino, John Maris, che telefonò ben tre volte alla polizia di Brill prima di riuscire a convincerla che valeva la pena di dare un'occhiata alla fattoria. Gli avessero dato subito ascolto, avrebbero ancora sorpreso i ladri con le mani nel sacco.

William Boal e John Cordrey furono fermati e incriminati grazie a una vecchia vedova piuttosto nervosa, Ethel Clark, a cui non erano piaciute la faccia e la fretta di due uomini che avevano affittato il suo garage pagandole tre mesi anticipati. Senza la giovane coppia che a Cold Harbour si imbattè casualmente in alcune cassette e in una valigia colmi di sterline, centottanta milioni starebbero ancora marcendo sotto la pioggia nei boschi delle Terre Rosse.

D'altra parte la polizia era certa che i rapinatori avevano stabilito il loro quartier generale in un raggio di cinquanta chilometri da Cheddington ed anche senza le telefonate di John Morris sarebbe arrivata, prima o poi, a Leatherslade Farm. A Bournemouth, come in altre stazioni balneari, era stata la polizia ad incitare la popolazione di segnalare i movimenti di persone che versavano in contanti cifre fuori del comune. A Cold Harbour, al pari di altri villaggi, gli abitanti erano stati pregati di girare per la campagna ad occhi aperti.

In realtà, alla polizia sono bastati i quattro o cinque giorni immediatamente seguenti alla rapina per farsi un'idea precisa dell'identità e delle intenzioni dei rapinatori. Dal momento in cui l'allarme è stato dato, nessuno si è concesso un attimo di riposo.

A Scotland Yard, gli enormi incartamenti sui pregiudicati sono stati esaminati ad uno ad uno. Nei ritrovi della malavita, i funzionari della «Volante» hanno trascorso decine di ore interrogando malfattori piccoli e grossi. Centinaia di edifici sono stati inutilmente ispezionati. A poco a poco si è appurato che certi uomini mancavano da qualche giorno dalle loro case; che le famiglie di taluni di loro avevano improvvisamente comprato oggetti costosi; che a Cheddington e in altri punti nevralgici della rapina era stato visto o questo o quello.

Quando piombò su Leatherslade Farm, la polizia sapeva già chi stava cercando. Si parlò, ad esempio, della presenza alla fattoria di almeno una donna, una bionda: due giorni dopo due donne, entrambe bionde, due sorelle, sposate l'una a William Boal e l'altra ad Alfred Pilgrim, sono state arrestate ed imputate di ricettazione. Il più dovrebbe essere già stato fatto. La polizia da martedì non brancola più nel buio. Sa con chi ha da combattere, ne conosce le abitudini, può prevederne perfino le mosse. Se non adesso, fra qualche giorno o fra qualche settimana li troverà.

Il problema non è tanto di scoprire dove si sono nascosti i rapinatori, ma dove costoro hanno nascosto la refurtiva. Una sola cosa a questo proposito pare finora sicura: che il «malloppo» più grosso, cinquecentomila sterline pari a 900 milioni di lire, si trova nel Buckinghamshire, ma dove esattamente non si sa. I rapinatori, e vale l'esempio dei due che sono stati catturati, non parlano. John Cordrey e William Boal non hanno aperto bocca sulla rapina. Non hanno, anzi, neppure ammesso di avervi preso parte. Nella deposizione fatta alla polizia hanno negato tutto.

Potrebbero avere paura della vendetta dei loro complici, se li tradissero; più probabilmente sperano che essi tentino di liberarli, forse lo hanno anche detto. A Linslade, ieri pomeriggio quando il giudice Leach li ha rinviati a processo al 24 prossimo, il tribunale era completamente circondato da policemen in uniforme, ed altri policemen pattugliavano le strade.

Da Bournemouth erano stati trasportati sotto numerosissima scorta armata alle carceri di Aylesbury e lo stesso trattamento era stato riservato ai ricettatori, Renée Boal e Alfred e Mary Pilgrim. Queste cautele non sono state abbandonate per il loro trasferimento a Bedford ed a Holloway presso Londra.

A tutto hanno sovrinteso personalmente l'ispettore McArthur di Scotland Yard e l'ispettore Fewtrell, capo della polizia del Buckinghamshire, che partecipano direttamente alle indagini. Ma essi non sono i soli funzionari impegnati nella frenetica «caccia ai ladri». Il sovrintendente Butler, che tre giorni fa ha assunto la direzione generale delle operazioni, e l'ispettore Vibart, due uomini che hanno lavorato insieme per anni e che sono noti ai membri della malavita londinese come i «gemelli terribili», si sono spostati ad Aylesbury per seguire più da vicino gli avvenimenti. E con loro, da Londra sono entrati in azione l'ispettore Millen e il comandante Hatherill. Mai si era assistito, nella lotta con-

(Continua in 4a pagina)

La tragedia dell'Eiger

Questa eccezionale, drammatica fotografia è stata ripresa da un aereo che ha sorvolato l'Eiger da bassa quota. Nel cerchietto, il cadavere di uno dei due scalatori spagnoli morti ieri l'altro, forse per assideramento, sul pendio ghiacciato detto «Tela di ragno». Il corpo di questo alpinista è rotolato dal sovrastante spuntone roccioso dove i due spagnoli avevano fissato un bivacco. L'altra vittima non è stata ancora trovata

La vincitrice di Long Beach

La ventenne Bjarnadottir, Miss Islanda, posa per i fotografi subito dopo essere stata incoronata ieri sera a Long Beach «Miss Internazionale» (Telefoto)

(In XI pagina un nostro servizio sul concorso di bellezza)

Per gli attentati dinamitardi a Madrid

Strangolati con la «garrote» i due anarchici antifranchisti

L'esecuzione con il barbarico strumento è avvenuta all'alba - I due, figli di esiliati, erano entrati clandestinamente in Spagna nel maggio scorso - Avevano 30 anni

Nostro servizio particolare

MADRID, sabato sera.

Stamani, col supplizio della «garrote», sono stati giustiziati i due anarchici spagnoli, Francisco Granado Gata e Joaquin Delgado Martinez, condannati a morte per aver fatto esplodere delle bombe nella centrale della polizia di Madrid.

L'esecuzione è avvenuta alle ore 4.30, nel cortile del carcere madrileno di Carabanchel. Le prime notizie ufficiose dicevano che la sentenza era stata eseguita mediante fucilazione. Più tardi, invece, si è saputo che i due condannati sono stati soppressi col medioevale strumento della «garrote»: un cerchio di ferro che, per mezzo di manovella a vite, si stringe progressivamente intorno al collo, causando la morte per strangolamento.

Questa pena è riservata, secondo la legge, «a coloro che non meritano di morire di fronte al plotone d'esecuzione».

Francisco Granado Gata e Joaquin Delgado Martinez figli di spagnoli che fuggirono dal Paese alla fine della guerra civile, vivevano a Tolosa ed erano membri dell'organizzazione antifranchista «Juventudes Libertarias». Il Granado Gata era entrato clandestinamente in Spagna il ... maggio scorso ed era stato raggiunto il 27 luglio dal Delgado Martinez. Erano stati arrestati alla fine di luglio, a 24 ore di distanza da un attentato compiuto nell'ufficio passaporti della polizia madrilena dove la esplosione di bombe rudimentali aveva causato il ferimento di 27 persone.

I due anarchici, entrambi trentenni, erano stati sorpresi mentre deponevano bombe al plastico vicino al Palazzo Reale, nel luogo ove ogni sera centinaia di turisti stranieri si affollano per assistere ad uno spettacolo di suoni e luci che rievoca la storia della Spagna. Sottoposti ad interrogatorio essi ammettevano d'essere gli autori dell'attentato alla centrale di polizia e d'aver deposto altre bombe presso la sede dei sindacati che sorge davanti al famoso Museo del Prado. Proclamandosi anarchici, il Granado Gata e il Delgado Martinez avevano dichiarato che i loro attentati avevano soprattutto un carattere dimostrativo e miravano ad allontanare dalla Spagna i turisti, che portano nel Paese valuta estera preziosa per il regime del generale Franco.

Nulla si sa sulla sorte di altre otto persone, fra cui una donna, accusate d'aver dato ospitalità ai due anarchici e arrestate anch'esse alla fine di luglio. n. s.

Una borsa, un secchio, un giornale abbandonati dai rapinatori. In un'auto, poco lontano, sono state trovate 50 mila sterline (Telefoto)

Estrazioni del Lotto

17 AGOSTO 1963

Ruota					
BARI	35	47	38	22	21
CAGLIARI	61	78	29	59	27
FIRENZE	88	68	22	25	29
GENOVA	54	41	33	81	34
MILANO	36	60	6	64	85
NAPOLI	52	5	44	13	47
PALERMO	29	35	51	28	67
ROMA	51	88	54	46	23
TORINO	79	27	60	59	33
VENEZIA	57	87	49	71	80

Enalotto Colonna vincente: X 2 2 X X X 1 X 2 X 1 2

“Così divenni pianista„

Confessioni e ricordi di Gieseking

Se mai i ricordi di Walter Gieseking, rimasti tronchi per la sua dipartita, 1956, tuttora cagione di rimpianto, venissero tradotti dal tedesco e pubblicati in Italia e altrove, più d'un ottimista giovane studioso delle musiche pel pianoforte s'affretterebbe a leggerli, sperando di trarne il segreto della grandezza di lui e le norme per la imitazione. Il titolo: *So wurde ich Pianist*, (Ed. F. A. Brockhaus, Wiesbaden), promette infatti agli ingenui chi sa quali rivelazioni e miracolosi consigli. «Non potremmo anche noi diventare parimenti pianisti?».

A tale scopo nè questo, nè un analogo libro gioverebbe. Certo, la maestria, il sapere, la esperienza, sono trasmissibili, e la scuola ne è il mezzo. Ma il *quid* personale del docente, come dell'artista, non consente la ricalcatura. Neppure i dieci scritti di lui, brevi saggi per riviste, aggiunti all'autobiografia dalla compilatrice del volume, la figliola signora Jutta Hajmassy, sono didattici, e valgono come dotti schiarimenti di questioni filologiche e del gusto e delle predilezioni. Ecco alcuni argomenti: intuito e fedeltà interpretativa, l'interpretazione dei *Concerti per cembalo* di Bach, e Debussy e Ravel e Mozart... E le acute osservazioni riguardo la mirabile sua musicalità e l'incanto delle singole sonorità.

Nella costante fede, nell'esaltazione dell'arte, Gieseking intendeva saggiamente la funzione dell'istrumento musicale, che più di altri lo aveva attratto, prima nell'ambiente familiare, poi nella frequenza con il Leimer, e che gli parve definitivamente eccellente. Strumento, non fine; distinzione, che soltanto i saggi e i musicisti non riescono a intendere.

Un fuggevole ma opportuno accenno alla trista usanza, nel nostro secolo, di trattare il pianoforte come un apparecchio martellante, propizio alla più sgradevole e ... artistica percussione, (anche Hindemith con la sua *Suite 1922*) gli suggeriva una celebrazione dei servigi resi dal pianoforte a tanti immortali creatori, e la certezza che apprezza l'alta dignità di ... opere avrebbe restaurato quella dell'istrumento. Basta peraltro scorrere l'elenco delle musiche predilette, e quello delle altre soltanto poche volte toccate, per ma della maturità, per intendere quale concetto dell'arte l'abbia guidato durante la gloriosa carriera.

Egli stesso, riferendo esattamente parecchi programmi dei primi concerti, avvertiva quali tra i meno fortunati e moderni del suo tempo gli sembravano degni di divulgazione. Oltre Debussy e Ravel e Albeniz, s'intende, recò talvolta qualche cosa di Korngold, Busoni, Scott, Niemann, Schönberg, Marx, Szymanowski, Skrjabin, Castelnuovo Tedesco, Hindemith. Lentamente si distaccò da codesti contemporanei per stringersi ai più grandi d'ogni tempo. Nell'autobiografia annotò: «Nella stagione 1936-37 eseguii in Italia, a Berlino, a Londra, l'op. 39 di Alfredo Casella, *Sinfonia, Arioso e Toccata*, lavoro scritto ma interessante, e una di quelle musiche che il pubblico non vuole ascoltare».

Fra i requisiti musicali del Gieseking primeggiava quello della lettura «a prima vista» pure di composizioni difficili. Circola una volta nei giornali tedeschi la notizia d'una sua prova sorprendente: aveva eseguito senza preparazione e una Sonata di Haba e ... di Rosenstock, molto intricate nella polifonia e molto fitte nell'armonia».

Son pure notevoli le sue riflessioni sulla tecnica e insieme sulla immedesimazione nello spirito delle musiche. Dichiarava innanzi tutto di non mai «fare ancora e sempre esercizi»; quelli ripetuti negli anni scolastici lo avevano dotato d'una prontezza, agilità, scorrevolezza, costanti ed in ogni caso sufficientissime. Bene addestrate, diceva, le dita non richiedono ulteriori pratiche meramente meccaniche e trascurarle nuoce. L'esercizio, soggiungeva, è rinnovato dallo studio delle opere non ancora spiritualmente acquisite. E qui precisava l'alta importanza della concentrazione, un atto della coscienza che domina le articolazioni e sommuove l'energia. Concentrarsi, assolutamente, nella lettura e rilettura dell'opera d'arte, prima di tentarla sulla tastiera; col più o miglior modo di fissare nella memoria tutta l'opera stessa. Poi le dita avrebbero «eseguito» ciò che era stato «inteso». E perciò, concludeva, non gli era necessario «ripassare» una o più pagine prima del concerto. Meglio riposare.

«Come divenni pianista»... Ricordo un aneddoto della valentia di quell'insigne violinista che fu Adolf Busch. Venuto a Torino, e quante volte l'ammirammo, col suo Quartetto, volentieri concesse un colloquio ad un bravo violinista cittadino, il quale, meravigliato della precisione e sicurezza di lui in un arduo passaggio di non so più quale opera, desiderava sapere come l'aveva digitato: «Mi mostri, per favore, la parte; mi permette, trascrivo i numeri...». Busch gli porge il foglio, indica il punto. «Ma non c'è segnato nulla» osserva, sorpreso. Busch risponde: «Infatti, io non ci penso mai, le dita vanno da sole, in un modo o nell'altro...».

Chi può e chi non può.

A. Della Corte

CONOSCE I PIU' RIPOSTI SEGRETI DI TUTTI I CRIMINALI BRITANNICI

Nasce da un accordo con Scotland Yard la fortuna di un giornale domenicale inglese

«News of the World» tira oggi 10 milioni di copie - Un'alleanza segreta con la polizia gli permette di ricevere le autobiografie dei più feroci delinquenti - Mentre essi espiano con la morte i propri delitti sanno che il giornale esce con le loro memorie - Le confessioni intime di una bella artista del cinema, Diana Dors, sono state pagate 70 milioni di lire - Il caso del dottor Ruxton e delle sue belle clienti assassinate

Fleet Street a Londra, l'industria del giornalismo più prospera del mondo, conosce attualmente profondi sconvolgimenti. Vittime di una lotta politica e commerciale senza precedenti, molti giornali hanno cessato le pubblicazioni. Fra essi figura l'«Empire News», un settimanale che malgrado la fedeltà di milioni di lettori è stato ora assorbito da «News of the World» che si è sbarazzato di un concorrente temibile. Ci si può domandare che tiratura raggiungerà ora: la sua diffusione, già eccezionale, è dovuta in gran parte a una alleanza segreta conclusa circa 30 anni fa da un redattore capo perspicace e Scotland Yard.

Londra, sabato sera.

Una sera di un inverno, particolarmente umido, in cui lo smog imprigionava Londra, nelle tristi viuzze della periferia di Streatham, la visibilità era quasi nulla. Le case patinate di sudiciume e l'asfalto umido rappresentavano una scena nella quale i rari passanti sembravano anche essi creature irreali.

— Siete voi il giornalista?

Sotto la luce di un lampione, due persone uscite dall'ombra parlavano ora a bassa voce.

— Per servirvi!

— Avete con voi la mia ricompensa?

Una busta cambiò furtivamente di mano.

— D'accordo! Lila vi riceverà a questo indirizzo. Mi promesso di aiutarvi!

Lila? Lila Hinds, la moglie d'Alfie, detto Alf, un famoso gangster, un asso della evasione che i segugi di Scotland Yard e l'Interpol ricercano instancabilmente. Alfie si fa beffe di loro da oltre due anni: la sua presenza è stata segnalata insieme in Inghilterra, in Scozia, poi nel Mezzogiorno della Francia e in Irlanda. Il suo arresto dovrebbe ora essere prossimo. Una questione di settimane, se non addirittura di giorni.

Un fuori-legge

Il giornalista lo sapeva da qualche tempo; glielo aveva detto una fonte sicura, un poliziotto. Conosceva anche il passato e le ragioni che avevano fatto di Alfie un fuorilegge, era al corrente di particolari di un traffico di automobili rubate, per il quale il gangster dovrà certamente rendere conto a diversi tribunali.

Quel giornalista si chiama H. S. L. La discrezione non mi consente di dire di più.

— L'anonimato in questo genere di attività ci assicura il successo — mi ha spiegato il suo redattore capo. — La sua firma, come quella di altri suoi colleghi, non figura mai.

H. S. L., che «preparava» il «terreno» per il suo giornale, era arrivato così ad incontrare la donna di un ricercato dalla giustizia, di un futuro prigioniero il cui nome non avrebbe tardato a salire ai fastigi della cronaca.

Dieci giorni più tardi, Alfie Hinds veniva catturato, solidamente incatenato e condotto a Londra. Quasi nel medesimo tempo, appariva una breve intervista di Lila annunciante... che suo marito avrebbe dato in pasto alla curiosità del pubblico i suoi palpitanti ricordi di re dell'evasione.

Alfie Hinds è l'ultimo in ordine di tempo di un centinaio di delinquenti celebri — fra i quali 55 condannati a morte — che hanno permesso a una modesta pubblicazione vittoriana di divenire in un secolo il colosso della stampa britannica. News of the World trae difatti la sua fortuna dai crimini e delitti che non pagano i loro autori. Non delude mai i suoi lettori; nessun colpevole di primo piano viene giudicato, condannato ai lavori forzati o all'impiccagione senza che la sua autobiografia non appaia contemporaneamente sul giornale.

I risultati di questa politica sono una tiratura favolosa. Supera i 10 milioni di copie la settimana! Il giornale consuma da solo più carta che tutta l'altra stampa domenicale inglese!

Per essere giusti, questo primato è dovuto non soltanto alla autobiografia di Hinds ma anche alle confessioni intime (e tanto piccanti!) dell'attrice del cinema Diana Dors che si gloria di avere le forme più provocanti d'Inghilterra. La sua storia, raccontata in una mezza dozzina di puntate, oltre a mettere in imbarazzo alcuni collaboratori del giornale, fra i quali l'orgogliosa Randolph Churchill, figlio di Sir Winston Churchill, provocò vivaci discussioni e un memorabile dibattito al Parlamento.

Comunque sia, per avere parlato senza infingimenti e senza veli, Diana Dors ha ricevuto il più alto compenso del giornalismo moderno: un assegno che la rivista di categoria World Press News cita ad esempio: sterline 40.000, circa 70 milioni di lire.

Ma questa incursione del cinema rappresenta in qualche modo l'eccezione che conferma la regola. Una Diana Dors non rimpiazzerebbe, alla lunga, un Crippen, un Haigh, un Heath, che furono, ognuno a suo modo, assassini celebri paragonabili a un Landru o a un Petiot.

News of the World potrebbe esistere in altri paesi? E' poco probabile. Per quanto discusso, sembra rispondere a un bisogno del lettore britannico. Il giornale è diffuso senza eccezioni in tutti i gradi della società e, quando appare la domenica mattina sulla scrivania della regina Elisabetta, contemporaneamente entra negli ambienti più modesti dell'East End di Londra, di Glasgow, di Liverpool. Le sue informazioni sono sicure e molti uomini politici, diplomatici, magistrati ecc. vi si riferiscono.

Che cosa ha permesso a questo giornale di occupare una simile posizione in materia di informazione criminale? L'alleanza verbale, discretamente conclusa con Scotland Yard, risponde alla domanda.

Un regolare contratto

Quando un criminale viene arrestato, News of the World ha il privilegio unico al mondo di entrare in contatto con lui per proporgli di assumersi le spese della sua difesa in cambio della esclusività delle sue memorie. E' inutile aggiungere che, nella maggior parte dei casi, la somma da sborsare è considerevole. Il contratto viene steso in buona e dovuta forma. L'accusato redige allora la sua autobiografia, o, più semplicemente, delle note autobiografiche, e ciò al riparo di qualsiasi indiscrezione perchè la direzione e il personale della prigione si guardano bene dall'intervenire. Per contro, se il detenuto è analfabeta o incapace di scrivere, gli è concesso di sollecitare un aiuto, ma dall'interno della prigione soltanto. Una delle clausole dell'alleanza impone al giornale la riproduzione ad litteram del testo che gli perviene dalla prigione. La redazione non ha la libertà di apportarvi la minima modifica.

L'alleanza del giornale con Scotland Yard risale a una trentina d'anni. Chi l'ha decisa?

Nel 1926, il policeman Gutheridge venne assassinato in una città dell'Essex. Un delitto perfetto: nessun testimone, nessun indizio che permettesse di scoprire una pista qualunque. Funzionario coscienzioso e molto noto, Gutheridge non era esposto a un particolare pericolo e non gli si conoscevano nemmeno dei nemici. Scotland Yard sguinzagliò i suoi ispettori più astuti, ma ben presto anche questi dovettero confessarsi impotenti. La inchiesta si trascinò per quasi un anno e poi, benchè la opinione pubblica si facesse pressante e reclamasse l'arresto del colpevole, la polizia si decise ad archiviare il caso.

Il redattore capo di News of the World, Sir Emsley Carr, che aveva attentamente seguito gli avvenimenti, decise allora di incontrare l'ispettore capo di Scotland Yard. Aveva riflettuto e pensava di aver trovato un mezzo per aiutare la polizia.

— I lettori del nostro giornale potrebbero collaborare alle vostre inchieste se voi li autorizzaste a domandarlo loro, — dichiarò egli a Scotland Yard che accettò l'offerta.

Il vecchio forzato

Un comunicato redatto nella forma di piccolo annuncio apparve la domenica successiva e meno di una settimana dopo uno strano vegliardo chiese di essere ricevuto dalla direzione.

— Io sono un forzato evaso — disse senza preamboli. — Io conosco l'assassino di Gutheridge. Se ho taciuto fino adesso è perchè io non desidero avere rapporti con la polizia... voi mi comprendete. A voi posso dire quello che so.

Le informazioni che fornì erano esatte: l'assassino di Gutheridge venne rapidamente arrestato, giudicato e condannato a morte. News of the World rispettò la sua promessa di non rivelare il nome dell'informatore che ebbe anche una ricompensa.

Da quel giorno la polizia e il giornale iniziarono una collaborazione senza interruzione.

Il caso del dott. Ruxton contribuì, poco dopo, a rendere News of the World insostituibile agli occhi della giustizia. E' precisamente in questo periodo che prende forma l'alleanza attuale.

Verso la fine dell'anno 1935, si scoprì nel loro domicilio, in un mare di sangue, due giovani donne della alta società di Londra. La polizia cominciò a perdere molto tempo seguendo delle piste che non conducevano a niente. Invece, News of the World, che aveva dato l'allarme ai suoi lettori, potè passare a Scotland Yard una lettera anonima contenente rivelazioni che nessuno volle prendere sul serio. Almeno in apparenza, perchè la polizia, subodorando un grosso affare, era decisa a niente trascurare che potesse metterla in condizioni di vincere la sua battaglia. L'inchiesta proseguì allora nel segreto più assoluto.

Arrestato all'alba

L'estate seguente, il paese, stupito, apprese che il celebre ispettore Jones si era recato all'alba presso uno dei medici più in vista di Londra e lo aveva arrestato! Era il dott. Ruxton, che frequentava Buckingham Palace e gli ambienti più chiusi della capitale, che contava fra la sua clientela il Cancelliere dello Scacchiere, numerosi membri del Parlamento e del governo, e molte persone dai nomi famosi.

Ruxton cominciò col negare, ma la sua difesa crollò presto davanti a un cumulo di prove indiscutibili e finì col confessare senza difficoltà di avere commesso il duplice delitto.

Gli interrogatori non erano però riusciti a stabilire il movente di un atto che aveva fatto, di un uomo invidiato e onorato, il più sordido assassino. Su questo punto Ruxton rimase assolutamente muto.

Si disperava ormai di saperne di più, quando il giorno in cui, nella triste prigione di Old Bailey di Londra, Ruxton sentì la trappola spalancarsi sotto i suoi piedi, nelle strade pressochè nello stesso istante il News of the World mise in vendita una edizione straordinaria contenente la sua confessione particolareggiata. Ruxton spiegava che, rimasto vittima della droga, i debiti pressanti e considerevoli lo avevano spinto a praticare il ricatto. Sul punto di essere smascherato da due sue clienti, aveva preferito correre il rischio di uccidere piuttosto che di essere coinvolto in uno scandalo.

Là dove Scotland Yard aveva fallito, il giornale era riuscito. Il pubblico ne fu tanto più colpito in quanto non si attendeva più nulla riguardo al movente che aveva spinto il famoso dottore sulla strada del delitto. In realtà, rientra proprio nella politica del giornale di giocare talvolta sulla sorpresa, ed è un vero «trust di cervelli di psicologia applicata» che prende le decisioni di volta in volta.

Fra gli altri casi che hanno contribuito a creare la fama di News of the World bisogna ricordare quello del medico aristocratico Neville Heath. Nel momento della sua esecuzione, sapeva che le sue «memorie» scoppiavano nelle strade come una bomba. Giovane, bello, nobile, egli raccontava con senso cinismo come aveva strappato a colpi di scudiscio la pelle della sua amica, Marjorie che ne era morta.

News of the World ha permesso inoltre a Scotland Yard di ritrovare la MG nera che i diplomatici MacLean e Burgess avevano noleggiato per raggiungere Southampton, loro porto di imbarco. Sulla base di alcune informazioni confidenziali, il giornale per primo affacciò l'ipotesi di una fuga in oriente. In questa occasione l'alleanza doveva giocare al massimo, poichè i poliziotti, i giornalisti e i lettori si unirono tutti per risolvere il problema che appassionava l'Inghilterra, come oggi quello della famosa rapina sul treno che ha fruttato il più grosso bottino mai registrato nelle cronache criminali.

Federico H. Drilhon

Sfilata in costume per le vie di Capri

Cento uomini e donne in costume romano sono sfilati a Capri in occasione del Ferragosto (Telefoto)

I più sono ancora impegnati nella lavorazione di film

La corsa degli attori al mare per godersi uno scampolo di vacanze

Una delle poche fortunate che si è potuta concedere quindici giorni di autentiche ferie è Antonella Lualdi che ha appena terminato di girare «Gli imbroglioni» nella parte di una monaca manesca - Gli altri, da Claudia Cardinale alla Loren, dalla Boschero alla Spaak hanno approfittato del Ferragosto per fare una rapida puntata sulle spiagge - Walter Chiari, che «gira» in Spagna, si sfoga a fare bagni in piscina

(Dal nostro corrispondente)

Roma, sabato sera.

Come qualsiasi altro mortale, anche gli attori italiani avevano e hanno tutti una voglia di vacanze sulla pelle; ma molti di loro hanno potuto, al più, prendersi un riposo di appena due giorni, impegnati come sono nella lavorazione di alcuni film, in questa che è la stagione più favorevole.

Antonella Lualdi è una delle poche attrici fortunate che possono godersi una quindicina di giorni in tutta tranquillità. L'attrice, infatti, appena terminato di girare *Gli imbroglioni*, diretto da Lucio Fulci, nel quale interpreta la parte di «monaca manesca», si è trasferita a Lavinio, insieme al marito e alle figlie, in attesa di girare il prossimo film.

Walter Chiari, altro interprete dello stesso film, si trova attualmente impegnato in alcune riprese in Spagna e rimarrà laggiù fino a tutto agosto; si sa che egli si sfoga facendo bagni in piscina a Madrid.

Sophia Loren, ancora a Roma per la lavorazione di un film di De Sica, ha trascorso le feste di Ferragosto nella sua villa di Marino, insieme a Carlo Ponti.

Dominique Boschero, la «pastorella delle Alpi», che sta lavorando attualmente in Irpinia, ha festeggiato il Ferragosto, secondo le tradizioni dell'Italia meridionale, con «botti», con fuochi d'artificio e con le classiche «pizze» pesanti imbottite di noci e di zibibbo.

Claudia Cardinale, anche lei costretta al lavoro, e che perciò non può prendersi ancora le agognate vacanze, ha trascorso i due giorni di festa in un albergo dell'Abetone.

Marcello Mastroianni, fiero dei successi ottenuti di recente con «8 ½», non potrà andare in ferie poichè anche lui è impegnato nella lavorazione del film con la Loren.

Quanto a Federico Fellini, egli, insieme con la moglie Giulietta Masina, è rimasto a Ferragosto nella sua bella villa di Fregene, dove si trova da subito dopo il festival e i premi di Mosca.

Liberi dal lavoro cinematografico, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia si trovano attualmente sotto l'ala protettrice di Modugno e stanno provando in un teatro di Roma la nuova rivista che sarà messa in scena in autunno: vacanze a Ostia, quindi.

Raimondo Vianello, che è in Spagna per interpretare un film a Ferragosto, è stato ospite del suo grande amico Lopez Vazquez in una villa situata alla periferia di Madrid.

Luciana Gilli, la ragazzetta de «Il signore di mezza età» valorizzata in un recente film prodotto da Dario Sabatello, ha trascorso un Ferragosto «memorabile», per le conseguenze di una caduta occorsale durante la lavorazione del suo ultimo film. L'ingessatura di Luciana è piena di autografi dei compagni di lavoro e di tutti i suoi «fans»; comunque, non ha rinunciato al mare; anche lei è al Lido di Roma.

Sulle spiagge intorno a Roma c'è poi tutto un gruppo di attori che, impegnati nella lavorazione di film, oppure in tv, hanno passato questi due giorni al mare, in allegro riposo: Aroldo Tieri e Mario Scaccia, Alberto Bonucci, Catherine Spaak, Thomas Millian, Ugo Tognazzi, Grazia Maria Spina.

Invece Silvana Mangano, come tutti gli anni, ha raggiunto i suoi figli nella villa di Cap Martin, mentre la Lollobrigida è ancora indecisa se passare le vacanze a Sabaudia o nella sua villa sull'Appia Antica o nella casa di recente acquistata a Parigi, oppure recarsi a Deauville, sulla Costa Azzurra.

Giorgio Nani

OROSCOPO

DOMENICA 18 AGOSTO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, quinconce a Nettuno, opposizione a Saturno, trigono a Giove e sestile a Marte; Giove in sestile a Saturno. Rinnovamenti e trasformazioni che si faranno sentire anche nei giorni avvenire. Idee feconde e stimolanti. Probabili buone notizie da lontano. Siate risoluti, e andate fino in fondo nelle cose che volete ottenere. Sicurezza negli spostamenti. Tipi: **Ariete, Bilancia e Pesci.**

Ariete - *Lavoro:* per ora dovete considerarvi premiati, ma la resistenza cederà ben presto. Insisterete a guadagnare favori e simpatie. *Vita affettiva:* troverete solidarietà ed affetti devoti. Due amici vi aiuteranno. *Salute:* la salute sarà migliorata e potenziata da un nuovo modo di vivere.

Bilancia - *Lavoro:* è bene non prendere impegni degni di rilievo. Avrete modo, in seguito, di fare valere le vostre qualità. *Vita affettiva:* una certa inquietudine vi farà agire con troppa precipitazione. Applicatevi alle letture spirituali per domare i nervi. *Salute:* bandite le discussioni che turbano il subconscio.

Pesci - *Lavoro:* accettate la sfida, essa sarà vinta in un baleno e scoglierà in voi delle qualità nuove. Suscitereste simpatie e approvazioni costruttive. *Vita affettiva:* siete nervosi bene, avete trovato la via giusta. La provvidenza vi aiuterà per il resto. Amicizie nuove. *Salute:* ginnastica leggera e aria pura, se volete una linea meno pesante.

I pronostici per i nati del **Toro:** vantaggiosi e piccoli spostamenti. Evitare le firme avventate e gli appuntamenti del mattino. Incertezza chiarificata. **Gemelli:** mentalità dubbia per le esigenze del campo lavorativo, ma benefica per la salute e le cose del cuore. **Cancro:** buone probabilità di ricupero in tutti i settori della vostra vita. Avvenimenti inaspettati dopo le ore 15. **Leone:** dovrete ad una visita ritenuta inutile il chiarimento di alcuni dubbi. Pesci e Toro vi gioveranno. **Vergine:** si prevedono utili cambiamenti in molte cose, ma il frutto si vedrà molto tardi. Cercate di adattarvi e di attendere. **Scorpione:** vantaggi sicuri da un sogno. Favorite l'incontro che si addice ai vostri orientamenti. **Sagittario:** rivedete ogni cosa con calma ed obiettività. Le fatiche vi verranno pagate con gli interessi. **Capricorno:** interessi formali da una dimenticanza. Seguite le vostre ispirazioni: troverete la via libera. **Acquario:** una raccomandazione pregiudicherebbe la vostra posizione: fate da soli, con la vostra tattica.

LUNEDI' 19 AGOSTO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, congiunzione al Sole, congiunzione a Venere. E' bene non sbilanciarsi eccessivamente con promesse. Evitare tutto ciò che ha sapore di incertezza, rischio e compromesso. Datevi alla lettura, all'arte, alle esperienze, ma sempre nell'ambito di casa. Tipi: **Toro, Vergine e Capricorno.**

Toro - *Lavoro:* preoccupazioni alleggerite: ci sarà chi vi darà una mano per superare delle difficoltà. *Vita affettiva:* nuove prove di affetto nel settore sentimentale. Accompagnerete una creatura cara, bisognosa di buone parole. *Salute:* la vostra salute richiede riposo e rigenerazione immediata.

Vergine - *Lavoro:* solo chi ha della forza sociale potrà rischiararvi. Dimenticanze da eliminare con dinamismo e sicurezza d'azione. Sbaglio nei confronti di una persona utile. *Vita affettiva:* lotta amorosa che richiede continuità e coraggio. Fatevi animo: potrete sperare nella pace. *Salute:* evitate cibi ingorganti. In ... stato benissimo.

Capricorno - *Lavoro:* gli interessi vanno sistemati senza chiedere suggerimenti ad altre persone. Fate il vostro giuoco: andrà bene, e porterà vantaggi finanziari. *Vita affettiva:* alimentate il fuoco amoroso nelle manifestazioni sentimentali. Trattamento a nuove amicizie. *Salute:* acidità gastrica. Sonnolenza pomeridiana. Starete bene in serata.

Messaggio celeste per i nati dell'**Ariete:** l'agire con saggezza, asseconderà la vostra battaglia. Salute rinforzata. **Gemelli:** i consigli e la pratica di chi è ben avviato in società, saranno di valido aiuto. Una persona anziana vi salverà da uno sbaglio. **Cancro:** le cose rapide saranno le migliori. E' inutile riflettere troppo, se non volete ritrovarvi al punto di partenza. **Leone:** muovete le pedine con destrezza e risolutezza. Vi troverete facilitati per un colpo di testa effettuato al momento giusto. **Bilancia:** i consigli di un amico saranno messi in pratica con profitto. Tenete le vie biliari libere. **Scorpione:** prima di azzardare le ultime difese, è bene farsi i conti. Imbrogli da evitare. La salute sarà rinforzata. **Sagittario:** successi e delusioni si alterneranno con rapidità. Attenzione a non rivelare i vostri progetti. **Acquario:** posizione delicata in fase di assestamento. Potrete indagare più in profondità, ma dovrete darvi da fare. **Pesci:** liberatevi dalle preoccupazioni, alleggerite il vostro animo; abbiate maggior fede religiosa, e andrete in capo al mondo.

T. Palamidessi

UN CONCORSO NAZIONALE I CUI PARTECIPANTI NON CHIEDONO RACCOMANDAZIONI

Premiati a Camogli i cani fedeli compenso a molte ingratitudini umane

Dopo la selezione undici animali sono stati scelti; due appartengono alle Forze Armate, nove a privati - Il caso più patetico: quello di Gimmy che per difendere la padrona si prese una coltellata e poi venne mandato al canile per essere soppresso - Ora ha trovato una casa in cui è ospitato e trattato con affetto - La fedeltà di Basin e di Pastora

Nostro servizio particolare

Camogli, sabato sera.

Camogli, sul Golfo Paradiso, non vive come le consorelle del Tigullio sostanzialmente di turismo. La risorsa di Camogli sta nella marina mercantile, tanto che la chiamano il paese delle mogli. I mariti, chi più chi meno, sono lontani a navigare. Eppure Camogli ha nel suo calendario di stagione manifestazioni di così gran successo da destare l'invidia delle più patentate Aziende autonome di soggiorno e cura d'Italia. Come, ad esempio, la Stella Maris con la sua caratteristica processione di barche sino a Punta Chiappa, il «padellone» del pesce fritto, noto ormai in tutto il mondo.

Ora vi è il «Premio fedeltà del cane», tenuto ieri a battesimo nella sua prima edizione nazionale in una piccola ma pittoresca ed antica frazione sulla spalla orientale del monte di Portofino, la frazione di San Rocco.

Dopo una selezione dei numerosi casi segnalati, ne sono stati scelti undici, due riferentisi a cani appartenenti alle forze armate e gli altri nove di cani appartenenti a civili. Per la categoria cani delle forze armate si sono presentati alla giuria due magnifici pastori tedeschi, due cani poliziotto della Legione carabinieri di Firenze. A Firenze i carabinieri ne hanno di simili, sempre pronti all'occorrenza, altri centodiciotto, ma qui a rappresentarli hanno mandato Asko di 8 anni, con il suo conduttore appuntato Angelo Vicevara, e Bill di sette anni col suo conduttore, carabiniere Aldo Canepari.

Al loro attivo questi due cani hanno tante e tali azioni di polizia da far pensare al notissimo Rin Tin Tin. Per fare qualche esempio, basta ricordare gli episodi rammentati nelle motivazioni dei premi loro assegnati.

In periferia di Ottana (Nuoro) il 8 febbraio 1963, in servizio di appiattamento per la ricerca del latitante Porcù Nicola, su cui gravava una taglia di due milioni per omicidi, rapine e furti, Asko, avvistati tre sconosciuti, su ordine li fermava: due fuggivano, il terzo, estratta la pistola e deciso a vendere cara la sua libertà, fu da Asko atterrato, ridotto all'impotenza per cui l'appuntato poteva catturarlo. Susseguentemente il cane teneva a bada tutta la popolazione ostile, venuta a liberare il Porcù, consentendo così il trasferimento del catturato in caserma.

In Monopoli (Bari), 7 luglio 1962. Odorata una giacca appartenente ad un pericoloso delinquente che il giorno prima aveva ucciso un carabiniere, Asko conduceva la pattuglia al casolare in cui l'uomo si nascondeva. Il delinquente, fermato dal cane, vista la casa circondata dai militi infine si arrendeva.

In Nuoro, 23 luglio 1959, a seguito di conflitto a fuoco, alcuni malviventi essendosi dileguato col favore della notte, Bill fiutati gli indumenti degli stessi malfattori conduceva l'Arma nel luogo dove due di essi si occultavano rendendone possibile l'arresto. In Trieste, 4 giugno 1963. Dopo accurata perlustrazione, Bill ritrovava un bambino smarritosi in zona boscosa.

La giuria, presieduta dal conte Enrico Serra e composta dal dott. Pier Carlo Borghesio di Torino, dal dott. Pierangelo Pesce di Milano, dall'avv. Prospero Gardella di Camogli e dallo scrittore Vittorio G. Rossi, ha dato il primo premio al vivacissimo Asko ed il secondo al più mansueto Bill.

Fra i cani appartenenti ai civili, ha vinto Gimmy, un pastore tedesco di proprietà del signor Brunetto Ferrarese, da Bisceglie (Bari), ma gli episodi che hanno avuto per protagonisti gli altri cani premiati dopo di Gimmy non sono meno toccanti. Coloro che amano il mare o lo navigano, saranno forse rimasti toccati più dal cane Moro che da Gimmy. Moro, secondo classificato, è un pastore tedesco di La Spezia. Cane di bordo del mercantile «Andrianna», in via di demolizione. Sbarcato tutto l'equipaggio, Moro non volle abbandonare la nave e rimase solo a bordo, interdicendone a chiunque l'accesso. Per molti mesi visse cibandosi di topi trovati nella stiva e bevendo l'acqua piovana quando ne trovava nelle barche di salvataggio. Ridotto ad uno scheletro, tutto spelacchiato, sarebbe morto se un giornale non avesse attirato l'attenzione sul suo caso.

Verso Gimmy gli uomini avevano da compiere un gesto di riconoscenza, di riparazione. Sopravvissuto ad una coltellata ricevuta in piena gola e destinata alla sua padrona che aveva protetto, Gimmy per tutta riconoscenza venne mandato al canile Municipale di Napoli. Se ne interessò la stampa. Furono in molti allora a voler salvare il cane dalla camera a gas, a volerlo tenere. Vi riuscì dopo un ballottaggio il signor Ferrarese, un ex alpino della Julia che ha vissuto per oltre tredici anni con la moglie signora Annalia a Dronero in provincia di Cuneo, dove è molto conosciuto. Adesso Gimmy vive con i coniugi Ferrarese nella loro villa di via Giuseppe Verdi a Portici-Bellavista (Napoli). E' tanto affezionato al Ferrarese che durante le sue periodiche assenze per motivi di lavoro non tocca cibo: si accuccia sul terrazzo, nessuno lo può far muovere, e con lo sguardo fisso alla strada attende il ritorno del padrone.

Ma che dire del piccolo volpino che il 20 aprile del '37, in una cascina di Casaletto Ceredano (Cremona) salvò la sua padroncina, Giulia Rossi di un anno e mezzo, che, incustodita per un istante, era caduta nella roggia Malsa e veniva trascinata dalla corrente!

Basin, un pastore bergamasco che, per aver ucciso qualche pollo, venne ceduto dal padrone ad un conoscente di Ivrea. Nonostante la notevole distanza ritornò a casa, nei pressi di Torino. Deciso a disfarsene il padrone lo diede ad un francese di Lansbourg, oltre il Moncenisio, ma anche questa volta Basin tornò a casa superando la montagna. Per nulla commosso da tanta fedeltà, il padrone per liberarsene stava per sopprimerlo quando intervenne la Lega per la protezione del cane.

Pastora, una cagna di dieci anni. Non serviva più alla sua padrona che aveva venduto il campo che la bestia sorvegliava. La padrona richiese alla Protezione degli animali di prenderla, altrimenti l'avrebbe fatta sopprimere. L'Ente l'accolse nel canile, ma di notte Pastora riuscì a fare un buco nella rete del recinto e fuggì, e malgrado le ricerche per un mese e mezzo non se ne seppe più nulla. La cagna tornò infine dalla padrona male in arnese, con una gamba che si era malamente saldata dopo una rottura, dopo chissà quante sofferenze. Ma i padroni fecero un'altra telefonata all'Ente per la protezione degli animali perché venissero a prelevarla, ed ora Pastora vive felice nel canile della Protezione, a Bergamo.

Dopo la premiazione, cani e padroni si sono raggruppati sul piazzale dinanzi alla chiesetta di S. Rocco a ricevere la benedizione del parroco.

Aldo Bortolazzi

Il pastore tedesco «Gimmy», proclamato il «cane più fedele d'Italia»

DOPO LA BELLA GIORNATA DI IERI

Tempo autunnale stamane sulla Riviera e in Piemonte

Una pioggia fitta flagella le spiagge deserte e la temperatura si è notevolmente rinfrescata - Violento nubifragio alle ore 7 nel Biellese - In Val d'Aosta nevica oltre i 2500 metri - Diluvia nel Verbano: nebbione nelle alte vallate

Genova, sabato sera.

(b.) I «ferragostiani» che ancora a decine di migliaia hanno prolungato la loro vacanza in Liguria fino a domani sera e gli ospiti fissi che stanno trascorrendo il loro ultimi giorni di ferie in Riviera, hanno avuto stamane un triste risveglio sotto un cielo minaccioso e di fronte ad una giornata che sa molto più di autunno che d'estate. Le condizioni atmosferiche sono pessime lungo tutta la costa ligure e nell'entroterra: cielo nuvoloso o molto nuvoloso ovunque, con formazioni cumuliformi dense e basse che lo oscurano e a intervalli una pioggia violenta che sferza le passeggiate a mare e le spiagge completamente deserte. La pressione barometrica è in graduale diminuzione. La visibilità è buona. Mare poco mosso o localmente mosso. I venti moderati, in prevalenza nordici, si sono rinforzati e hanno rinfrescato l'aria, soprattutto nella zona di ponente, dove la temperatura si è abbassata, oscillando da un minimo di 16° ad un massimo di 18°. Durante le prossime ore, a parziali schiarite si alterneranno locali addensamenti, con piogge isolate anche a carattere temporalesco. La tendenza del tempo è stazionaria.

Temperature di stamane alle sette: Genova 22°, Passo dei Giovi 17°, Santa Margherita e Rapallo 22°, Arenzano e Varazze 19°, Sanremo 17°, Albenga 18.

Varazze, sabato sera.

(g.) Condizioni meteorologiche pessime. Da qualche giorno predomina il vento di scirocco, chiamato dai marinai «sipolino», che ha portato la pioggia. Dopo il tempo variabile dei giorni scorsi, stamane piove dalle 5,30. Il vento da moderato si è fatto forte. Il mare è mosso. I turisti sono costretti in albergo dal brutto tempo; in difficoltà i campeggiatori. Il Ferragosto è stato movimentatissimo e Varazze ha segnato il tutto esaurito. Molti turisti si sono dovuti accontentare di dormire sotto i terrazzi degli stabilimenti balneari, altri nelle auto. Alle ore 7 il termometro segna 22°.

Savona, sabato sera.

(g.) Tempo autunnale nella Riviera di Ponente. Da questa notte piove incessantemente e il cielo, coperto da nere coltri di nubi, non lascia prevedere un miglioramento a breve distanza. Soffia anche un discreto vento e la temperatura stamane si aggirava sui 19°. Molti turisti hanno già preso la via del ritorno. Ieri sera tra le 18 e le 21 un'ininterrotta fila di macchine si è formata sull'Aurelia in direzione di Genova e per coprire la breve distanza che separa Savona da Albisola si impiegavano circa quaranta minuti.

Sanremo, sabato sera.

(r.) Una forte pioggia che, caduta tutta la notte, prosegue anche stamane ha abbassato rapidamente la temperatura, che alle sette segnava 17°.

Novi Ligure, sabato sera.

(c.) Nel Novese e nelle valli del Borbera e della Scrivia è tornato il maltempo. Dopo la bella giornata di ieri, dalle prime ore del mattino è ripreso a piovere: la pioggia cade fitta, accompagnata da raffiche di vento. La temperatura è in diminuzione, alle ore 8 il termometro segnava appena 24°; ieri pomeriggio era salito fino a 27°.

Ovada, sabato sera.

(l.) Piove da questa notte su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura, dopo una giornata di sole: la pioggia ha ridotto alquanto la temperatura; l'aria è umida e sulle colline dell'Ovadese gravano banchi di foschia. La temperatura alle 8 ad Ovada era di 13°.

Alessandria, sabato sera.

(c.) Dopo la splendida giornata di ieri, che aveva fatto prevedere il ritorno del bel tempo, stamane invece ha ripreso a cadere la pioggia in un clima prettamente autunnale. I negozi sono ancora chiusi e gran parte dell'attività cittadina è pressoché ferma per gli ultimi giorni delle vacanze di Ferragosto.

Asti, sabato sera.

(m.) Dalle 5 di stamane piove a dirotto su tutto l'Astigiano. La temperatura, che ieri aveva raggiunto i 31° all'ombra, è stamane di 20°.

Acqui, sabato sera.

(p.) Dopo la giornata di sole registrata ieri nell'Acquese e sull'Alto Monferrato, stamane il cielo è tornato plumbeo ed ha ripreso a cadere la pioggia. Il tempo splendido di ieri aveva incoraggiato l'esodo degli Acquesi. Affollatissima era stata la piscina termale. Migliaia centinaia di persone avevano cercato refrigerio anche nella valle dell'Erro. Intenso nelle ultime ventiquattr'ore il traffico automobilistico sulle statali del Sassello e del Cadibona per la riviera ligure di Ponente.

Casale, sabato sera.

(v.) Numerosi scrosci d'acqua, alcuni dei quali a carattere temporalesco, si sono alternati nella giornata di ieri a sempre più brevi e rade schiarite. Nella notte, poi, le condizioni del tempo sono peggiorate e stamane piove a dirotto. Alle ore 8 la temperatura in città era di soli 17°.

Mondovì, sabato sera.

(c.) Dopo due giornate di sole, stamane un violento temporale si è abbattuto sul Monregalese. La pioggia cade da tre ore con insistenza e non accenna a diminuire. La temperatura si è notevolmente mitigata e stamane alle 8 si aggirava sui 15-16°.

Cuneo, sabato sera.

(m.) Dopo una breve parentesi di sole, il tempo si è nuovamente imbronciato. Stanotte è caduta per qualche tempo una leggera pioggia. Il termometro alle 8 di stamane segnava 20°.

Aosta, sabato sera.

(v.) Dopo la bella giornata di ieri, da stamane all'alba è ripreso a piovere su tutta la Valle d'Aosta. Nevica oltre i 2500 metri. La giornata è praticamente autunnale.

Vercelli, sabato sera.

(n.) Da ieri sera il cielo si è rannuvolato, dopo una giornata di sole. Alle 7 di stamane è incominciato a piovere. Alla stessa ora la temperatura era di 25°.

Biella, sabato sera.

(m.) Stamane, verso le 7, sul Biellese si è abbattuto un nubifragio di eccezionale violenza; il cielo si mantiene tuttora coperto e la temperatura ha subito un'ulteriore diminuzione.

Varallo, sabato sera.

(f.) In Valsesia, dopo la bellissima giornata di ieri, da stanotte piove a rovesci. A Varallo, alle 7,30 di stamane, il termometro segnava 18°. In tutta la valle, malgrado la prima ondata di partenze, le presenze dei villeggianti sono ancora molto numerose.

Verbania, sabato sera.

(r.) Il tempo è di nuovo peggiorato su tutta la zona dei laghi Maggiore e Orta e nelle valli adiacenti. Dopo i rovesci e i temporali di ieri sera e ieri notte, stamane diluvia su tutta la zona, centri rivieraschi compresi, e la temperatura si è di nuovo abbassata, specie in montagna. A Verbania alle sette, 16,5°. Pioggia violenta e fitti banchi di nebbia nelle valli. Le previsioni diffuse stamane dal Centro meteorologico di Locarno e valevoli per 24 ore preannunciano prevalenza di cielo molto nuvoloso o coperto, con altri rovesci o temporali. Un miglioramento almeno temporaneo è probabile dalla serata.

Vigevano, sabato sera.

(r.) E' tornato il maltempo in Lomellina. Dalle prime ore di stamane sulla zona cade un'insistente pioggerella. Temperatura registrata a Vigevano alle ore 7,30: 23°.

In pineta a Palermo il «ballo della cordella»

Palermo, sabato sera.

Il tradizionale «ballo della cordella» si svolgerà domani nella pineta di Petralia Sottana a Palermo. La rievocazione dell'antico corteo musicale, che partendo dal Duomo percorrerà le principali vie del centro al suono dello zufolo, di scacciapensieri e di chitarre, sarà imperniata sull'azione di personaggi in costume e di 24 ballerini che si recheranno sull'aia dove verrà eseguito il «ballo della cordella».

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

LA CACCIA AI RAPINATORI DEL TRENO

Chiunque appaia spendaccione ora è sospetto in Inghilterra

Grosse scatole che, secondo la polizia, sono servite ai rapinatori per contenere il denaro. Esse sono state rinvenute in un bosco in prossimità del luogo della rapina (Telefoto a «Stampa Sera»)

(Segue dalla 1a pagina)

tro il crimine, ad un tale spiegamento di forze, e mai si era potuto osservare così compiutamente come «lavora» Scotland Yard.

Nei metodi che essa segue non c'è nulla in comune con i «gialli» di Agatha Christie e di Sir Conan Doyle: né Mc Arthur né Fewtrell sono un Poirot o un Sherlock Holmes. Scotland Yard è una macchina, di cui i suoi dirigenti sono tra gli ingranaggi più importanti, ma pur sempre degli ingranaggi: le intuizioni geniali non si sprecano, tutto si basa sulla rielaborazione dei fatti, sull'analisi dei particolari in apparenza più futili.

Negli ultimi tre giorni gli eventi sono precipitati. Mercoledì sera, al tramonto, una telefonata della vedova Clark ha fatto accorrere a Tweedale Road, a Bournemouth, il sergente Stanley Davies di quarantaquattro anni e il poliziotto Charles Case di venticinque, due pezzi di marcantonio che praticano il rugby. Due uomini, John Cordery e William Boal, trafficavano intorno ad un garage. Il sergente e il poliziotto erano in borghese ed i due rapinatori si sono lasciati avvicinare senza insospettirsi. Quando sono stati invitati ad andare in questura, hanno tentato la fuga. Troppo tardi. Il sergente e il poliziotto hanno sbarrato loro il passo.

E' scoppiato un furibondo pugilato. I rapinatori si sono finiti attaccati, hanno chiesto aiuto a gran voce. Dalla finestra, la signora Last ha scorto la scena; spaventata, ha telefonato alla polizia: «Accorrete, stanno ammazzando due uomini», ha strillato concitata al microfono. Naturalmente, non ammazzavano nessuno. Sono arrivate subito alcune macchine cariche di policemen. Ai due rapinatori, più ridotti all'impotenza e semi-storditi, non è rimasto che salirci sopra cheti cheti. Non hanno ammesso niente.

Ma i policemen sguinzagliati per la città non hanno faticato molto a trovare tre veicoli, un furgoncino Austin, una Anglia, una Consul, ciascuno a qualche miglio di distanza dall'altro. I due primi erano carichi di banconote, c'è voluta tutta la notte e parte del giorno seguente per contarle. In tutto erano 141 mila sterline.

In preda a un attacco nervoso, la vedova Clark implorava la polizia di nasconderla da qualche parte, per paura che i complici dei rapinatori attuassero nei suoi confronti crudeli rappresaglie. Era esaudita, lo stesso sergente Davies si incaricava di portarla in salvo.

Accertata l'identità del Cordery e del Boal, Scotland Yard prendeva a Londra le sue misure. L'ispettore Hensley si presentava nel cuore della notte da Renée Boal. La donna era a letto. L'ispettore parlava con lei per due ore e si faceva consegnare 330 sterline. «Non ditemi che vengono dalla rapina al treno — esclamava la donna —. Spero di non esserci implicata».

Quei soldi glieli aveva dati il marito il sabato precedente. Renée Boal veniva arrestata e lasciava a casa, alle cure della madre sessantasettenne Evelyn Richbell, i suoi tre bambini David di dodici anni, Deborah di dieci e Antony di sei.

All'alba l'ispettore Hensley buttava giù dal letto la sorella di Renée, Mary, e suo marito Alfred Pilgrim. «Voi avete ricevuto dei soldi lunedì passato da un individuo che si fa anche dato un biglietto di vostro fratello», le diceva Hensley. Mary Pilgrim dapprima tergiversò poi, di fronte alla minaccia di avere la casa rovistata da cima a fondo, si rassegnava e consegnava all'ispettore 350 sterline. Mary Pilgrim è una fioraia. «Bada tu al negozio — disse al figlio maggiore Stephen — noi dobbiamo assentarci per affari».

In meno di dodici ore, insomma, la polizia aveva recuperato 150 mila sterline circa e incriminato due persone di rapina a mano armata e tre di ricettazione. Possedeva inoltre un nuovo punto di riferimento per le indagini: il nome del fratello delle sorelle Richbell, evidentemente uno dei caporioni della banda.

Le due donne arrestate per ricettazione si coprono con un telo mentre vengono condotte in Tribunale

I cinque comparivano ieri in tribunale. La polizia li faceva scendere dalle macchine in due gruppi, gli uomini ammanettati gli uni agli altri, le sorelle ammanettate tra di loro. Tutti avevano la testa coperta da un cappotto, camminavano in fretta. L'udienza durava meno di mezz'ora. Deponevano, tra gli altri, l'ispettore Fewtrell, l'ispettore McArthur e l'ispettore Hensley.

Il primo riferiva l'interrogatorio fatto a John Cordery a Bournemouth. Dopo essere stato incriminato, Cordery bruscamente esclamava: «Non dirò più nulla». Più tardi, alla stazione di polizia di Aylesbury, negava di avere partecipato alla rapina. Il secondo riferiva l'interrogatorio fatto a William Boal a Bournemouth. Boal si lasciava scappare una mezza confessione, borbottando: «Sono uno sciocco a farmi implicare in questa storia». Ma più tardi, ad Aylesbury, come il suo complice, mutava atteggiamento. «Respingo tutte le accuse», protestava, chiedendo che il suo caso fosse affidato a un avvocato.

L'ispettore Fewtrell illustrava invece l'arresto delle due sorelle, specificando che anche Alfred Pilgrim aveva ammesso la sua complicità: «Non ero presente quando mia moglie ricevette i soldi, ma li vidi più tardi e le consigliai di nasconderli», aveva confessato. William Boal interrompeva la deposizione dell'ispettore Fewtrell con una brusca domanda: «Mia moglie ha fatto cenno a qualche sua connessione con la rapina al treno?». Fewtrell ribatté: «E' lei che deve chiederlo? A lei non sono tenuto a rispondere».

Rivolta al marito, la donna annuiva e si sentì capire: è difficile quindi che William Boal possa continuare a negare in tribunale.

All'annuncio del rinvio a processo le due sorelle sono scoppiate in lagrime. «I miei bambini hanno bisogno di me», ha gridato Renée.

Nessuno dei cinque imputati è molto giovane. William Boal, di professione meccanico, ha cinquant'anni, sua moglie quarantadue, Alfred Pilgrim ha cinquantadue anni e sua moglie quarantanove, John Cordery, un operaio, è quarantaduenne. Qualsiasi condanna sia loro inflitta, lascerà il suo peso. Chissà che cosa si nasconde dietro al loro sogno di ricchezza, dietro a una impossibile rapina destinata forse a fallire proprio perché troppo grossa.

Ieri venivano anche recuperate altre 100 mila sterline, cioè 180 milioni di lire, nei boschi delle Terre Rosse presso Dorking. Erano il signor Ahern e la signorina Hargrave che passavano lungo la strada alle 8,45 circa, a scoprire per puro caso alcune cassette di legno nascoste nei boschi. Essi si recavano a lavorare a Dorking, ma decidevano di interrompere la loro corsa in motocicletta verso la città per una breve passeggiata. Non avevano ancora percorso trenta yarde dal ciglio della strada che, accanto ad un cespuglio ai piedi di un altissimo albero, si presentava ai loro occhi la massiccia sagoma di una scatola in legno. L'aprirono, era piena di banconote. I due tornavano di corsa sulla strada, fermavano la prima macchina che passava. La polizia veniva chiamata ed entro dieci minuti alcune macchine piombavano in piena velocità sul luogo della scoperta. Il sovrintendente Gunning, capo della polizia di Dorking, si serviva di alcuni cani per la ricerca di eventuale altra refurtiva. Erano appunto i cani a scoprire, non molto distante dalle cassette di legno, una valigia anch'essa zeppa di soldi.

La refurtiva veniva trasportata alla stazione di polizia e da una vicina banca accorrevano due impiegati, che iniziavano un conto che si sarebbe protratto fino al tardo pomeriggio. Quando gl'impiegati ebbero finito, la somma risultante era di 101 mila sterline. Anche questo per la polizia era un grosso colpo: forse più fortuito degli altri, ma non meno meritato.

Nuove indagini sono state immediatamente iniziate presso Dorking.

Nuovi indizi sono emersi durante la notte. La polizia dell'isola di Jersey, dove sorgono alcune tra le più note stazioni balneari inglesi, ha avvertito Scotland Yard che un misterioso individuo, che ieri era stato temporaneamente fermato e poi rilasciato in libertà provvisoria su cauzione, è scappato e si trova probabilmente a Londra.

A Swansea, nel Galles, la polizia ha compiuto un'affannosa ricerca all'aeroporto, dopo che tre uomini erano usciti da uno «Humber» al lume di alcune lampade portatili e si erano aggirati lungo le piste di atterraggio.

Da Leatherslade Farm è stato intanto annunciato che finora non si è trovata alcuna impronta digitale: «Persino le bottiglie di whisky vuote che hanno lasciato alle spalle sono assolutamente pulite», ha dichiarato un poliziotto. L'avvocato che aveva venduto Leatherslade Farm per conto del suo ex proprietario, Bernard Rixon, che ora lavora in un ufficio postale presso Reading, ha rilasciato una dichiarazione al Daily Express, in cui si dice che il nuovo acquirente pagò per la fattoria soltanto un anticipo di 550 sterline, pari a 1 milione di lire.

L. a.

Dopo quello di ieri, oggi nuovo attacco di Saragat

Gli sperperi del denaro per l'energia elettronucleare

Il *leader* socialdemocratico conferma che le centrali del Garigliano, di Latina e di Trino Vercellese producono plutonio e dichiara: «Le centrali atomiche, se sono giustificate per chi fabbrica bombe atomiche, non lo sono per l'Italia che non le fabbrica e non le vuole fabbricare» - Critiche sul come sono distribuiti i poteri nel Cnen

Roma, sabato sera.

L'on. Saragat, ancora a proposito dell'energia elettronucleare, scrive, oggi, in una nuova nota:

«Avevo detto che le centrali nucleari producono plutonio avendo come sottoprodotto l'energia elettrica. Mi si è risposto che non producono plutonio. Non è vero. Le centrali nucleari attualmente in servizio nel mondo, e tra esse le centrali del Garigliano e di Latina al pari di quella di Trino Vercellese, producono tutte plutonio e — affermano i tecnici — ne producono fino a ottocento grammi ed oltre per chilogrammo di uranio fissile consumato per la produzione di energia. Gli impianti Breeder producono una quantità di plutonio superiore a quella dell'uranio fissile consumato. C'è di più — aggiungono i tecnici — ed è che la produzione di plutonio è inevitabile nelle centrali alimentate con uranio.

«Il plutonio verrà estratto dal combustibile nucleare esaurito dalle centrali italiane e trattenuto dai Paesi che possono utilizzarlo. E poiché il plutonio non è utilizzabile per produzione di energia nelle centrali atomiche, esso al momento non può avere che destinazione bellica. I quantitativi di plutonio destinati a fini sperimentali sono peraltro molto modesti.

«La disinvoltura di certe affermazioni induce a ricordare che solo gli Stati Uniti prima e la Russia poi, hanno realizzato — gravandone i colossali bilanci militari — costosissimi impianti di separazione isotopica per ottenere la materia prima necessaria per le bombe atomiche rappresentata dall'uranio fissile (ovvero uranio 235), contenuto in modesta misura nell'uranio naturale (quello estratto dai giacimenti uraniferi). Le altre potenze che hanno voluto e potuto attrezzarsi con armi atomiche e cioè l'Inghilterra prima e la Francia poi non hanno ritenuto — né probabilmente lo potevano — affrontare l'onere degli impianti di separazione isotopica — che peraltro implicavano tecniche sulle quali America e Russia mantengono, e più ancora mantenevano uno stretto riserbo. Ed allora non v'era altra soluzione che adottare per le loro bombe il plutonio anziché l'uranio fissile. Il plutonio può essere ottenuto nei reattori nucleari delle centrali alimentate da uranio naturale. Infatti la separazione chimica del plutonio dal combustibile «impoverito» di queste centrali rappresenta operazione delicata ma tuttavia molto più semplice ed enormemente meno costosa della separazione isotopica dell'uranio fissile dall'uranio naturale.

«Come non riconoscere che (anche se non esplicitamente dichiarato) il fabbisogno di materia prima essenziale per le armi atomiche ha costituito motivo fondamentale per la scelta e per lo sviluppo notevole che in Inghilterra e in Francia si è dato ai reattori ad uranio naturale?

«Il primo movente è stato ed è ancora di natura bellica — necessità di produrre plutonio — anche se con esso è associato quello della produzione di energia elettrica.

«Prima che fossero soddisfatte le necessità di plutonio per scopi bellici, i reattori nucleari erano "ottimizzati" per la massima produzione di questo prezioso materiale fissile per chilogrammo di uranio naturale, poi ci si è dedicati alla "ottimizzazione" per la produzione di energia elettrica. Ma ciò non significa affatto che il plutonio non viene più prodotto; significa soltanto che viene prodotto in minore quantità (ma non molto minore) per ogni chilo di uranio naturale "bruciato" nel reattore.

«Ma il continuo aumento della potenzialità degli impianti nucleari non solo compensa la minore produzione del plutonio, ma in senso assoluto ne determina un forte incremento.

«In breve le centrali atomiche — prosegue nella sua nota l'on. Saragat — non sono competitive per nessuno ma allo stato delle cose, se sono giustificate per chi fabbrica bombe atomiche non lo sono per chi, come l'Italia, non le fabbrica e non le vuole fabbricare.

«Mi resta ora da fare qualche considerazione sul modo come viene amministrato il Cnen. In quattro anni al Cnen sono stati assegnati, per legge, settantacinque miliardi (che non hanno nulla che vedere con i duecento delle centrali atomiche). In media il costo del Cnen se si tien conto degli anticipi richiesti per le «saldature» è stato di venti miliardi all'anno.

«Il presidente del Cnen per legge è, come tutti sanno, il ministro dell'Industria che, materialmente, non può occuparsi attivamente di questo ente così complesso e così articolato.

«Al vice presidente non è conferito alcun potere sostanziale. Egli non figura neppure nell'organigramma pubblicato a cura del Cnen che invece mostra come, a dispetto di ogni più elementare principio organizzativo, il segretario generale accentri tutti i poteri. A lui fa capo tutto; vale a dire una ventina di servizi e uffici. Ci si chiede come un assurdo del genere abbia potuto realizzarsi.

«La verità è che il segretario generale ha dei poteri che vanno al di là di quelli di un commissario senza averne le responsabilità che ricadono sul presidente che non può occuparsi attivamente dell'Ente, e sul vice presidente che non ha alcun potere. Non è ulteriormente ammissibile che chi chiede di veder chiaro nella organizzazione del Cnen venga presentato all'opinione pubblica come nemico della ricerca scientifica e del progresso. Veramente ci si chiede come simili cose possano accadere.

«Eppure chi ha pratica delle cose italiane sa che, con qualche accorgimento, si può pensare di essere al disopra della legge.

«E' stato detto che si tratterebbe di un conflitto di persone. Non è così. Il conflitto è tra la mentalità di chi pensa di essere al disopra della legge democratica e chi pensa che gli enti creati col pubblico denaro, ossia coi sacrifici e il consenso dei cittadini, debbano essere organizzati e gestiti secondo i più rigorosi principi democratici.

«Noi socialisti democratici — conclude la nota dell'on. Saragat — continueremo la nostra azione in difesa del costume democratico in tutti i campi e soprattutto negli enti creati con pubblico denaro e posti al servizio del Paese. Sappiamo che la nostra azione non sarà facile. Ma non ignoriamo che lo sviluppo del Paese dipende anche dalla nostra tenacia per far trionfare in tutti i settori i principi democratici».

Attori a Istanbul

Melina Mercouri e Maximilian Schell, che si trovano ad Istanbul per girare un film diretto da Jules Dassin, escono dalla cattedrale di Santa Sofia (Telefoto)

SETTE GIORNI IN FONDO AD UN CUNICOLO

Usciti i sepolti volontari dalla grotta di Rio Martino

Due degli speleologi, che si sono sottoposti all'esperimento di una lunga permanenza al buio, sono stati trasportati, bendati, alla clinica oculistica universitaria di Torino

Saluzzo, sabato sera.

(v. l.) Gli speleologi del Cai di Saluzzo, che la domenica scorsa si trovavano nella grotta del Rio Martino, a 1500 metri di altitudine, sui monti di Crissolo, in alta Valle Po, sono usciti questa mattina alle 8,30 dalla cavità.

Roberto Marocchino e Pio Bonelli, che si sono sottoposti all'esperimento durato una settimana, sono stati accolti alla uscita della grotta dagli applausi degli altri speleologi saluzzesi e torinesi che avevano partecipato alla spedizione e da un piccolo gruppo di curiosi. Subito dopo i due protagonisti dell'impresa, che avevano gli occhi bendati, sono stati accompagnati a Crissolo e di lì a Torino per essere sottoposti ad esami di controllo alla Clinica oculistica dell'Università di Torino.

Com'è noto, infatti, uno degli scopi della «operazione RM-63» era quello di condurre ricerche oculistiche dopo la permanenza in ambiente ipogeo con condizioni di bassissima luminosità. Durante la loro settimana di grotta, i due speleologi si sono serviti soltanto della luce di candele.

Contemporaneamente nella prima parte della grotta il prof. Silvano Maletto, il dott. Ettore Ferrio e il dott. Bruno Mauro hanno studiato il comportamento di alcune cavie. In serata tutti gli speleologi avranno fatto ritorno alle loro case.

Un palazzo invaso dal gas ad Alessandria

L'unico inquilino rimasto dà l'allarme: scongiura un sinistro

Alessandria, sabato sera.

(g. c.) La presenza di spirito di uno dei pochi inquilini rimasti per Ferragosto nello stabile di Spalto Marengo 24, un vasto edificio di dieci piani sorto di recente sulla circonvallazione nord di Alessandria, ha permesso di scongiurare un disastro. Il proprietario di un alloggio al settimo piano ha avvertito un forte odore di gas, proveniente dall'alloggio del titolare di una nota agenzia, Luigi Zatelli, che da qualche giorno è in ferie. Avvertita la questura, sono stati chiamati i vigili del fuoco. Con una scala alcuni vigili hanno sollevato la persiana avvolgibile di una finestra e sono penetrati nell'alloggio saturo di gas. Spalancate tutte le finestre, si sono potute accertare le cause della «fuga»: il bocchettone della tubatura in cucina era lesionato e dal rubinetto aperto era defluito per alcuni giorni il gas, fino ad invadere l'intero alloggio ed a diffondersi negli anditi dello stabile: sarebbe bastato poco (la scintilla di un campanello o una sigaretta accesa) a determinare uno scoppio, con gravissimi danni per l'intero edificio. Chiuso ermeticamente il contatore, gli agenti sono ridiscesi a terra per la stessa via esterna seguita per entrare nell'alloggio.

Va a rubare in un alloggio travestito da sacerdote

Vigevano, sabato sera.

(g. c.) Un ladro vestito da prete ha tentato di rubare in un moderno alloggio. L'episodio risale alla scorsa notte e si è registrato in via Caprera, dov'è stato appunto notato uno sconosciuto indossante un abito talare scendere precipitosamente le scale del nuovo condominio posto al n. 17. Egli sembra che nell'allontanarsi si sia scusato con quegli inquilini che si sono affacciati stupiti sui pianerottoli, richiamati dalle grida della signora Ravasio. La donna, avvertito il rumore di chiavi nella toppa della propria porta d'ingresso, non ha perso tempo e si è messa a gridare, sferrando violenti colpi sull'uscio stesso. A questo punto il «prete» sconosciuto, vistosi scoperto, guadagnava velocemente la strada, facendo perdere le sue tracce. Evidentemente si tratta di un malintenzionato che per farla franca aveva pensato di travestirsi da religioso.

Le indagini ad Ovada sul mistero della salma scomparsa

Il custode del convento sapeva che la fossa della suora era vuota

«Qui le lapidi sono quattro ma i cadaveri sono tre» confidò prima di morire il vecchio che curava la manutenzione delle tombe delle Passioniste - Si esclude che la religiosa possa essere ancora in vita

Dal nostro corrispondente

Ovada, sabato sera.

Il custode del monastero, Giuseppe Losina, morto lo scorso anno e che aveva l'incarico di ripulire mensilmente le tombe delle Passioniste, unitamente a una persona tuttora vivente sulla quale l'autorità mantiene il massimo riserbo, avrebbe detto durante le operazioni di sistemazione del cimitero: «Qui le lapidi sono quattro, ma le morte sono tre».

Come mai il custode era a conoscenza del fatto? Chi gli confidò il segreto? E quale parte egli ebbe nella vicenda? Solo l'uomo che lo aiutava potrebbe dare risposta a questi interrogativi. Il vice-pretore di Ovada, avv. Giuseppe Baffa, assistito dal cancelliere Ferrando, ha effettuato un sopralluogo presso il cimitero urbano di Ovada, in relazione alla scomparsa della salma della suora passionista Maria Clementina, al secolo Filomena Calligaro, nata a Buia (Udine) il 13 ottobre 1880 e deceduta ad Ovada, presso il convento delle suore di clausura di via Cappellette, il 9 maggio 1948. Ha presenziato al sopralluogo anche il maresciallo Emilio Pera, comandante la stazione carabinieri di Ovada, il quale è stato incaricato dal Procuratore della Repubblica di Alessandria di svolgere le relative indagini.

Il vice-pretore avrebbe condotto una sommaria indagine, che ha portato ad una prima conclusione: l'ordine all'impresa Repetto, appaltatrice dei lavori per la costruzione delle edicole funerarie delle Passioniste, di sospendere i lavori. Nel frattempo il maresciallo Pera, che ha già interrogato oltre venti persone, ha steso stamane un primo rapporto che sarà sottoposto alla Procura della Repubblica. Le numerose supposizioni che sorgono man mano avanzate, via via vengono scartate. Sarà con tutta probabilità un banale errore — afferma qualcuno —; ma se così è, si tratta evidentemente di un errore alquanto fuori del comune.

La questione è abbastanza complessa e alcuni particolari emersi durante la rimozione della bara vengono ora alla luce: quello ad esempio di un feretro in legno fasciato esternamente di zinco quando normalmente è il legno ad essere foderato di zinco all'interno. Tutti particolari che invece di portare a una chiarificazione, accrescono la confusione.

Alcuni avanzano l'ipotesi che suor Maria Clementina possa ancora essere in vita, ma ciò cozza contro il fatto che la religiosa venne ricoverata all'ospedale di Alessandria e ne fu dimessa quando i medici disperavano ormai di salvarla, in quanto affetta da un male incurabile. Forse proprio questo particolare può avvalorare l'ipotesi che qualcuno abbia avuto interesse a trafugare il cadavere, per effettuare su di esso eventuali studi.

All'ultimo momento si è venuti a conoscenza che ad Ovada vive una domestica sulla sessantina, tale Anna Pochini domiciliata in via S. Antonio, che fu per un lungo periodo famula presso il monastero e lo era anche all'epoca del trapasso di suor Clementina. La Pochini, avvicinata stamane alle 7, nella sua abitazione, per conoscere qualcosa in merito alla vicenda, ha detto: «Per la questione del monastero, non posso parlare perché sono vincolata da un giuramento». E' chiaro che tale impegno non la esime dal rispondere alle competenti autorità inquirenti.

g. t.

Ucciso di notte da un'auto mentre attraversa la strada

Cairo Montenotte, sabato sera.

(r. s.) L'operaio Guglielmo Luigi Antona di 43 anni, residente a Mede Lomellina, è morto la scorsa notte in un incidente stradale avvenuto nell'abitato di Altare.

L'Antona trascorreva le ferie presso parenti ad Altare. Nel rincasare a tarda notte, mentre attraversava la strada, veniva travolto da un'auto straniera di grossa cilindrata, pilotata da Sergio Ronzani di 20 anni, da Carrara, che aveva al fianco Guido Rapetti di 19, da Altare. In seguito all'urto l'Antona finiva sul parabrezza dell'auto, sfondandolo e moriva sul colpo.

Il pilota dell'auto rimaneva illeso. Il Rapetti, invece, per la rottura del parabrezza, riportava ferite gravi.

Tutta una notte in agguato per compiere il folle delitto

Maniaco il pensionato di Salussola che ha ucciso il vicino e si è svenato

Sconvolto da delirio di persecuzione, l'omicida-suicida viveva da qualche tempo barricato in casa, evitando ogni contatto con i compaesani, ma nessuno pensava che questa misantropia potesse sfociare nella tragedia Con la vittima aveva avuto un vecchio contrasto per una servitù di passaggio conciliato però amichevolmente

Dal nostro corrispondente

Biella, sabato sera.

L'assurda tragedia avvenuta ieri mattina a Salussola trova la sua spiegazione in una lettera scritta poco prima del delitto dal manovale Aldo Cerruti, di 67 anni, che, com'è noto, ha ucciso a coltellate uno dei pochi suoi amici, togliendosi poi la vita con la stessa arma. Frasi sconnesse vergate con grafia irregolare, talvolta appena decifrabile, indicano inequivocabilmente che l'uomo era impazzito: nella mente ottenebrata del Cerruti, sempre chiuso in sé, taciturno, bizzarro, si era andata accumulando, forse già da tempo, una carica di odio assolutamente ingiustificato verso il calzolaio Alfonso Lacchia, di 70 anni. Di temperamento opposto quest'ultimo, abile zoccolaio e cacciatore appassionato, ritenuto incapace di far male a una mosca e benvoluto da tutti.

Il Lacchia e il Cerruti abitavano in due vecchie case che formano un unico, grosso edificio nella frazione Piano, all'inizio della strada per la stazione ferroviaria; il Cerruti, originario di Dorzano, aveva ereditato la casa da un parente morto in America e vi si era trasferito circa sei anni fa, era vedovo e viveva in solitudine; lo zoccolaio abitava invece con la moglie, Angiolina Odomaro. Fra i due vicini c'era stato, a onor del vero, qualche piccolo screzio per questioni relative ad una servitù di passaggio nel cortile comune, ma la cordialità del Lacchia pareva fatta apposta per dirimerli sul nascere.

Il cortile del vecchio fabbricato nel quale è stato compiuto il delitto

Il crimine è stato premeditato: già in piena notte il Cerruti aveva bussato alla porta del vicino che naturalmente, data l'ora, non gli aveva aperto; il Lacchia e la moglie non avevano dato peso all'episodio, ritenendo che il Cerruti avesse bevuto un po' troppo. Deciso ad ucciderlo, il vicino attese allora in agguato fino all'alba. Sapeva che tutte le mattine il calzolaio si alzava di buon'ora per dar da mangiare ai conigli: lo affrontò nel cortile e lo colpì tre volte con un coltellaccio da cucina, senza proferire parola.

L'operaio cinquantenne Sandro Lacchia, non parente della vittima (il cognome è molto diffuso nella zona), che dormiva al primo piano in un'ala del fabbricato, venne svegliato dall'urlo disperato della vittima: affacciatosi al balcone, poté scorgere l'omicida che, stravolto, attraversava il cortile impugnando il coltello insanguinato per chiudersi nella sua cantina.

Il ferito aveva raggiunto barcollando la cucina della sua abitazione, crollando sul pavimento: il poveretto è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Biella dal genero Ermanno Macchieraldo, abitante pure a poca distanza; una delle coltellate gli aveva squarciato il fegato, le altre due gli erano penetrate profondamente nel fianco sinistro.

Avvertiti telefonicamente, carabinieri della locale stazione accorrevano sul luogo del delitto: il brigadiere Evangelisti intimava ripetutamente al Cerruti di uscire e, non ottenendone risposta, abbatteva l'uscio della cantina: il manovale era già morto. Accesa una candela, che illuminava sinistramente il locale, egli si era colpito tre volte, prima con un coltello a serramanico che gli aveva prodotto ferite superficiali al ventre e all'altezza del cuore (pare si sia aiutato con un martello), infine alla gola; il suo corpo giaceva riverso su un mucchio di sabbia.

Lo scritto lasciato dall'omicida-suicida non fa che confermare l'ipotesi che l'assassino abbia agito in preda a delirio persecutorio; la misantropia dell'uomo era ben nota in paese (spesso si barricava in casa per giorni e giorni, non rivolgendo la parola ad alcuno) ma nessuno aveva mai supposto che potesse sfociare nella sanguinosa tragedia che ha turbato tutto il Biellese.

Pietro Minoli

Angiolina Odomarro, di 68 anni, moglie dell'ucciso

Alla Fondazione Ugo da Como

Preziosi incunaboli rubati a Lonato

Tra i pezzi rarissimi una «Divina Commedia» copiata a mano dal bresciano Bonino De Boninis

Brescia, sabato sera.

Una settantina di preziosi, antichi incunaboli di grande valore, sono stati rubati presso la sede della fondazione-museo «Ugo da Como» a Lonato.

Si tratta di libri del XIV e XV Secolo, tra i quali alcuni «pezzi» rarissimi, come ad esempio una edizione della «Divina Commedia» copiata a mano dal bresciano Bonino De Boninis, nei primi anni del '400. Il furto è stato compiuto nella notte tra il 14 e il 15 agosto scorso.

Per entrare nel museo, i ladri hanno raggiunto con una scala una finestra del primo piano, scardinandola con un paletto di ferro. Essi sono così entrati nella stanza degli incunaboli dove hanno forzato gli armadietti metallici che custodiscono i preziosi libri.

I ladri sono poi fuggiti col bottino raggiungendo probabilmente una strada vicina, dove li aspettava un autocarro con il quale hanno trasportato lontano i pesanti volumi rubati. Il guardiano della fondazione, che si trovava in un'altra ala del palazzo, ha scoperto il furto soltanto il mattino dopo ed ha avvertito subito del fatto i carabinieri.

E' in corso ora, da parte del direttore del museo, un inventario dei libri rubati. Da un primo sommario esame sembra che i ladri si siano impadroniti degli incunaboli di maggiore valore, una settantina sui quattrocento di proprietà della fondazione «Ugo da Como».

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Chiusa la parentesi mondiale, il ciclismo torna alle "classiche" in linea

Sul percorso della Tre Valli Varesine lotta per il titolo italiano a squadre

Nella corsa di domani la «Legnano» può consolidare il primo posto in classifica - Adorni fra i favoriti dopo la vittoria di Maggiora - Anche Cribiori, Durante, De Rosso e Zilioli hanno il pronostico favorevole Nencini, ancora dolorante, sarà ugualmente alla partenza - Iscritte 11 squadre con tutti i migliori elementi

Varese, sabato sera.

Nel pomeriggio di oggi a Busto Arsizio, presso il palazzo comunale in viale della Gloria, si effettueranno dalle 16,30 alle 18,30 le operazioni di punzonatura dei corridori che domani prenderanno parte alla 43ª edizione della «Tre Valli Varesine», valevole quale quarta e penultima prova del campionato italiano a squadre. L'attesa per questa corsa è vivissima, specialmente fra le nuove leve del corridori: il vincitore del circuito di Maggiora, disputatosi giovedì, Adorni, ha rilasciato una dichiarazione, dalla quale traspare vivissimo il desiderio di una affermazione pure nella «Tre Valli». Anche Cribiori ha manifestato seri propositi di ben figurare.

Il traguardo della corsa è troppo allettante per non invogliare tutti i partecipanti a impegnarsi al massimo, soprattutto per gente come Adorni, Cribiori, Durante, De Rosso, Zilioli ecc.

Anche Nencini, che qualche giorno fa ha avuto un incidente, sarà alla partenza, così almeno ha dichiarato egli stesso ieri sera quando, di ritorno da un giro di allenamento, si è recato all'ospedale per una visita di controllo. Egli risente ancora di un persistente dolore alla mano destra, e i quattro punti di sutura fattigli alla mandibola gli verranno tolti solo lunedì, ma intende ugualmente schierarsi al «via».

La classica corsa in linea, non sarà un percorso duro come quello di certe precedenti edizioni: per i primi 130 chilometri la strada sarà praticamente pianeggiante; l'unica vera asperità consisterà nel Brinzio, circa a metà corsa; l'ultima parte consisterà in un tracciato misto, con ondulazioni e ricco di curve e controcurve, che dovrebbe favorire i passisti veloci. La gara si concluderà dopo 2[illegible] chilometri allo stadio «Franco Ossola» di Varese, dove i corridori percorreranno in pista un giro e tre quarti, corrispondente a circa m. 700.

Le due vittorie di Durante nel giro della Campania e nella Milano-Vignola, permettono alla Legnano di guidare la classifica del campionato a squadre con un margine di 50 punti sulla Gazzola, praticamente incolmabile. Il titolo collettivo dovrebbe andare quindi senz'altro al «verde-oliva» di Pavesi mentre invece è ancora incerta la lotta per i piazzamenti d'onore fra la Gazzola (p. 63), la Cynar (p. 61), la Molteni (p. 54) e la Ibac (p. 42).

Undici squadre sono iscritte ufficialmente alla competizione e precisamente:

Legnano: Durante, Marcoli, Massignan E. e Massignan Imerio, Adami, Casati, Chiappano, Cioli, Ferretti, Vigna.

Gazzola: Cribiori, Alzani, Busi, Bruni, Brugnami, Mele, Magni, Masarati, Rimessi, Tonucci, Vandemmiatt.

Cynar: Adorni, Baldini, Benedetti, Fezzardi, Mealli Bruno e Mealli Moreno, Poletti.

Cite: Alberti, Alomar, Bettinelli, Carreras, Nicola, Paolinetti.

Firte: Zancanaro, Venturelli, Bono, Fontana, Marzaioli, De Prà, Antoniazzi, Neri, Gambi, Manzoni, Giusti, Meco, Moser Aldo e Moser Enzo.

Molteni: De Rosso, Carlesi, Bongioni, Cerato, Danie, Fallarini, Falaschi.

Lygie: Taccone, Poggiali, Liviero, Franchi, Partesotti, Pifferi, Spinello, Bui, Panzini, Beraldo.

Ibac: Battistini, Fontona, Marlin, Pellegrini, Ottaviani, Ferrari, Panicelli;

Salvarani: Assirelli, Babini, Giusti, Magnani, Miniari, Pambianco, Piancastelli, Ronchini, Sarti, Tonoli, Trapè, Zanchi.

Springoil-Fuchs: Nencini, Ciampi, Vitali, Bilossi, Lenzi, Coppi, Chiarini, Consigli.

Carpano: Balmamion, Defilippis, Conterno, Bailetti, Bariviera, Sartore, Azzini, Agazzi.

Isolati: Cestari, Neri, Paterlini, Garau.

Adorni, seguito da Sartore e De Rosso durante il circuito di Maggiora, è uno dei favoriti per la Tre Valli Varesine che si disputa domani (foto Moisio)

Oggi a Nole Canavese la Coppa Balmamion

Oggi a Nole Canavese la S. C. Fassoni di Torino organizzerà il circuito ciclistico nolese con gara tipo-pista sul tracciato cittadino di 1 km. Individuali, per dilettanti ed allievi, costituiranno il premio Maglia Rosa, mentre è anche in palio una coppa donata da Franco Balmamion. Ritrovo al bar San Rocco, Nole, ed inizio della gara alle 15.

Domani in programma tre corse per dilettanti in Piemonte. A Bagnolo (Pinerolo) il trofeo del Comune (km 151), a Famigliano la Coppa San Vito (km 135) ed a Novara la targa San Rocco. I dilettanti dell'Enal gareggeranno a Lombardore.

Per allievi si effettueranno la coppa Bellani a Pont St. Martin, la corsa di Riella Pisano, la coppa S. Gaudenzio a Gallinate, la coppa Bassi a Tamarco, presso Domodossola. Per esordienti le corse di San Damiano d'Asti e di Verbania Pallanza, il premio Anpi ad Isengne, su un circuito misto.

Per i veterani vi sarà la Torino-Crescentino, con partenza alle 9.

Interrogativo da risolvere a poche ore dal match

Rollo-Ben Alì a Sanremo: campionato europeo o no?

Gli organizzatori intendono porre un ultimatum al pugile spagnolo: o combattere sulle 15 riprese oppure non combattere più fino a quando non avrà concesso la rivincita al sardo - Collegamento alla tv stasera alle 23 per le fasi finali della riunione, che comprende anche il confronto Burruni-Jacob

Dal nostro corrispondente

Sanremo, sabato sera.

Chiedete a un pugile professionista di rinunciare a due milioni e mezzo e vedrete che faccia vi farà. Se poi questo pugile è l'ispano-marocchino Mimoun Ben Alì — uno che, pur di guadagnare dei denari, non ha mai fatto questione di nomi di avversari o di località dove combattere — allora vedrete dipinto nel suo viso il dramma della disperazione.

E sta succedendo appunto questo: che Ben Alì sta per dire «lascia» a due milioni e mezzo perché, se non combatterà stasera sulle 15 riprese (come stabilito dal contratto firmato in data 21 luglio) la sua borsa sarà notevolmente diminuita: i quattro milioni e mezzo pattuiti diventeranno infatti solamente due per il match sulla distanza dei 10 rounds.

Ora Ben Alì vorrebbe combattere a Sanremo sulle 10 riprese, lasciando poi tutto demandato alla decisione della EBU in sede di reclamo avanzato dalla Federazione pugilistica italiana, ma il suo manager Pedro Caballero — che vive nel terrore d'incorrere nei rigori dell'EBU perché ha già avuto serie noie quando mandò a combattere in Inghilterra un pugile sotto falso nome — non ne vuol sentir parlare. Per lui, dopo la decisione di Mr. Rohret, segretario generale dell'EBU, non esiste altra soluzione. O 15 riprese o match sulle 10 riprese, ma fuori peso.

Forse, stamattina, mentre il giornale sarà già in macchina, scoppierà la bomba più grossa per la riunione pugilistica di Sanremo. Una riunione che sembra fatalmente ricalcare i cliché polemici di quasi tutti i matches sanremesi.

Chi infatti non ricorda il pugno del manager Proietti all'arbitro inglese Powell quando si disputò Caprari-Lamperti? Chi non ricorda gli scontri dello scorso anno, all'annuncio del verdetto di vittoria di Sarti nei confronti dello stesso Lamperti? Ma forse stavolta si supererà ogni precedente se, veramente si verificherà quel che sembra stia per accadere.

Piero Rollo, protagonista questa sera sul ring di Sanremo del combattimento più polemico dell'anno

Pare infatti che l'organizzazione genovese Eureka, che cura la parte tecnica della riunione per conto del Comune di Sanremo, non sia disposta ad accettare il combattimento sulle 10 riprese, come non sembra sia d'accordo Piero Rollo. Gli organizzatori genovesi hanno in animo di portare i due pugili alle regolari operazioni di peso, presente l'arbitro internazionale olandese Brill, che già diresse il confronto di Madrid fra Ben Alì e Rollo, e quindi porre un «aut-aut» al manager Caballero e a Ben Alì. O combattere sulle 15 riprese, oppure Ben Alì non combatte più finché non avrà concesso la rivincita a Piero Rollo, come sta scritto nel contratto firmato a Madrid il 21 luglio.

Questo sarebbe quanto hanno in animo di fare i rappresentanti dell'Eureka, che si sentono lesi nel loro prestigio e nel loro interesse dall'improvviso voltafaccia del manager Caballero. Anche perché la Federazione pugilistica spagnola era d'accordo di far disputare il match sulle quindici riprese, malgrado il divieto di Mr. Rohret. Perché c'è più di qualcuno che sostiene che sia proprio Caballero, per paura che Ben Alì perda il titolo e di incorrere in eventuali sanzioni dell'Ebu, a non voler disputare il match in quindici riprese. Forse, messi alle strette, il manager spagnolo e Ben Alì si lasceranno convincere da quel mucchietto di biglietti da mille che gli organizzatori butteranno loro davanti agli occhi, per un totale di quattro milioni e mezzo. Quindi non è escluso che stasera i telespettatori — in collegamento diretto alle 23 sul Secondo canale — abbiano ad assistere al match di Sanremo sulle 15 riprese. Il che vorrà dire che ogni decisione verrà poi demandata all'Ebu in sede di reclamo.

Qualcuno penserà che non c'era bisogno di fare tanto chiasso attorno ad un match che dovrebbe vedere nuovamente vincitore Ben Alì. Ma è proprio questo il punto. Perché sembra che Rollo a Madrid non abbia dato il meglio di se stesso. E stavolta invece tutta la sua rabbia, tutta la sua potenza, tutta la sua classe non appannata dagli anni potrebbero esplodere contro Ben Alì e, come già successe al belga Cossemyns e al francese Halimi, la rivincita potrebbe essere fatale al pugile spagnolo. Perché un Rollo potente, deciso, avrebbe ancora non poche carte da levare dal suo mazzo. E il Rollo che abbiamo visto a Sanremo sembra confermare questa tesi. Un match quindi destinato a far parlare molto, come piace agli organizzatori matuziani.

Al combattimento tra il campione d'Europa dei pesi galli Ben Alì e Rollo, farà infatti da sotto-clou quello in 10 riprese fra il campione d'Europa dei pesi mosca Salvatore Burruni ed il francese Jacob, un elemento già da lui superato ai punti ad Alghero, ma sempre in grado d'impegnare il popolare «Toro». Anche gli altri incontri saranno interessanti dalla tradizionale rivalità tra i pugili italiani e quelli transalpini. Un vero e proprio Italia-Francia professionistico. Il peso leggero genovese Oberti se la vedrà con l'esperto Lamine, mentre l'idolo sanremese Coli — che sembra abbia a debuttare quanto prima sul ring parigini — avrà per avversario il più pesante e smaliziato Maillet. Questi ha messo in difficoltà il campione italiano dei pesi galli Lucini e quindi potrebbe essere un buon banco di prova per Coli, che deve riscattare l'infelice esibizione di un mese fa contro il romano Graccini. Il peso welter Rossi potrebbe prevalere con la sua maggiore potenza su Brunet, mentre in apertura di riunione saliranno sul ring il welter Agostino e il parigino Kouda.

Giovanni Birone

AUTOMOBILISMO

Nel Gran Premio Mediterraneo, al lago di Pergusa, in gara domani Surtees, Bandini e Siffert

Enna, sabato sera.

Bandini (B.R.M.), Siffert (B.R.M. Lotus), Surtees (Ferrari), hanno battuto, durante la prima giornata delle prove per il G.P. Internazionale del Mediterraneo per macchine di Formula 1, il tempo record sul giro stabilito lo scorso anno da Bandini e Baghetti alla media di km. 213,989.

La migliore prestazione sul circuito del Lago di Pergusa (km. 4,807) sul quale domani si svolgerà la gara, è stata ottenuta da Bandini su B.R.M., che ha fatto registrare il tempo di 1'17"6, alla media di km. 223,003. Tre decimi in più ha impiegato Surtees, sceso in pista dopo Bandini, che ha girato alla media di km. 222,146.

Alle loro spalle, ha ottenuto un ottimo tempo anche il pilota svizzero Siffert (1'19"2, media 218,5[illegible]). Buoni anche i limiti raggiunti da Bonnier su Cooper e dell'inglese Brabham; ambedue hanno girato ad una media superiore ai 215 chilometri orari.

Al Gran Premio del Mediterraneo verranno ammessi solo quindici concorrenti, quelli cioè che avranno ottenuti i migliori tempi nelle prove ufficiali, che proseguono anche nella giornata odierna.

La lotta per il successo finale dovrebbe restringersi ai cinque piloti nominati prima, ossia Bandini, Surtees, Siffert, Bonnier e Brabham, i quali oltre a disporre dei mezzi più potenti, hanno anche dimostrato di essere senza alcun dubbio i migliori piloti in gara.

Prima della gara riservata alle macchine di Formula 1, verrà disputato il G.P. Città di Enna, manifestazione riservata alle Gran Turismo, valevole per il Campionato Mondiale Marche G.T. fino a 1000 cmc.

MOTOCICLISMO

Redman e Hailwood favoriti nella prova iridata sulla pista del Sachsenring

BERLINO, sabato sera.

Domani sul circuito del Sachsenring, presso Berlino, si svolgeranno le gare valevoli per il campionato mondiale di motociclismo, per le classi 125, 250, 350 e 500 cmc.

Le prove di domani sono particolarmente interessanti in quanto la lotta per il titolo mondiale è divenuta di gara in gara più accanita ed incerta.

Redman, il campione rhodesiano che guida attualmente la graduatoria della 250 cmc, dovrà guardarsi particolarmente da Tarquinio Provini, che si presenta senza dubbio come il suo avversario più pericoloso. Attualmente quattro sono i punti che separano il pilota rhodesiano dall'italiano; la lotta fra i due, ammesso che Provini partecipi alla prova iridata del Sachsenring, cosa che non è ancora sicura al cento per cento, si preannuncia veramente incerta e finale sino agli ultimi metri.

Se invece il pilota italiano, portacolori della Morini, non fosse in grado di presentarsi al circuito berlinese, Redman dovrebbe attendersi il pericolo maggiore dai corridori giapponesi, che dopo la battuta di arresto accusata a Francorchamps, si ripresentano alle gare con motori notevolmente potenziati. Ito e Sunako, i due migliori piloti nipponici, sono in ottima forma e possono procurare serie preoccupazioni a Redman.

L'inglese Hailwood comanda con sei punti di vantaggio la classifica delle 500 cmc; domani, nel G. P. della Germania Orientale, dovrà guardarsi soprattutto da Minter e Hartle, ambedue su Gilera.

Il «quattro senza» della Moto Guzzi e il «due senza» dell'Ignis

Gli equipaggi italiani ammessi alle finali agli europei di canottaggio a Copenaghen

I vogatori di Mandello Lario hanno battuto i tedeschi campioni del mondo in batteria, mentre quelli di Comerio si sono qualificati nei recuperi di stamane battendo l'Austria

Il canottaggio italiano è in crisi, una crisi profonda che va sempre più accentuandosi. Mancano gli equipaggi di valore, e quei pochi inevitabilmente si sfasciano, o calano di rendimento fino a scomparire.

A Copenaghen si stanno disputando i campionati europei. Si sono appena iniziati, sarebbe assurdo voler fare già un bilancio. La partecipazione italiana comunque è ridottissima: due equipaggi soltanto. «Gli azzurri — così hanno dichiarato i tecnici azzurri — non sarebbero stati in grado di ben figurare». Una spiegazione semplice, chiara. Resta il fatto che, a un anno dalle Olimpiadi di Tokio, l'Italia possiede attualmente due soli armi «in grado di ben figurare».

Come si comporteranno a Copenaghen il «quattro senza» della Moto Guzzi ed il «due senza» dell'Ignis non ha grande importanza. Anche se riuscissero entrambi ad imporsi (cosa d'altro canto assai improbabile) la crisi rimarrebbe, perché rimarrebbe, dietro i due equipaggi azzurri, un vuoto quasi assoluto. Un vuoto che francamente umilia. Esaltarsi per eventuali vittorie sarebbe giusto, umano, ma anche pericoloso, perché potrebbe voler dire essere avulsi dalla realtà.

Il «quattro senza» della Moto Guzzi, comunque, sta andando benissimo. Ieri si è preso il lusso di battere di oltre tre lunghezze i tedeschi campioni del mondo. Ai cinque i russi, che pur avevano un equipaggio tutt'altro che modesto. In finale dovranno vedersela con i danesi, che in casa loro daranno tutto per non essere sconfitti. Romano Sgheiz, il capovoga, è ormai quasi un «anziano» del remo, eppure è ancora considerato uno dei più forti vogatori italiani in senso assoluto. E' un'eccezione, insomma, un'eccezione che, purtroppo, conferma la regola.

* *

Petri e Moselli hanno vinto stamane la seconda batteria di ricupero del «due senza», davanti all'Austria, la Danimarca e il Belgio, e si sono così qualificati per la finale. Ieri gli azzurri erano giunti ultimi in batteria per un guasto ad uno scalmo che ne aveva ridotto le possibilità.

m. c.

Il «quattro senza» della Moto Guzzi qualificatosi per la finale. Da sinistra: Luciano Sgheiz, Zucchi, Bajatti e Romano Sgheiz (Telefoto)

Domani anche gli azzurri riprendono gli allenamenti

Il Chieri rifatto a nuovo punta al primato in serie D

Rinforzata la difesa con gli acquisti di Orlando, Lemonnier e Filiputti - Anche l'attacco potenziato con Francescon, Stacchino e Fanti - Il programma pre-campionato

Dal nostro corrispondente

Chieri, sabato sera.

Condotta virtualmente a termine la campagna di rafforzamento il Chieri si appresta ad iniziare la preparazione al prossimo campionato di calcio che per il secondo anno consecutivo vede gli azzurri impegnati nella categoria semiprofessionisti della serie «D». L'appuntamento per la ripresa è per domani alle ore 16 presso il campo sportivo comunale di Chieri e ad esso dovranno presentarsi, per mettersi agli ordini dell'allenatore Giovanni Viola, diciotto giocatori vecchi e nuovi. Si sa già tuttavia che il gruppo di atleti che inizierà gli allenamenti non sarà completo, essendo scontata l'assenza per malattia di Sponga e Barberis.

I quadri del Chieri per la prossima stagione 1963-'64 sono i seguenti: portieri: Lemonnier (1940, proveniente dalla Sanremese), Montalto (1941). Terzini: Bosco (1939), Sponga (1940), Tuninetti (1940), Rossano (1939). Mediani: Barberis (1941), Fossati (1940), Carbone (1939, proveniente dal Novara). Centromediani: Orlando (1935, proveniente dall'Ivrea), Filiputti (1939, prestito dalla Juventus). Attaccanti: Gionco (1937), Domino (1937, prestito dalla Juventus), Fanti (1944, prestito dalla Juventus), Francescon (1938, riscatto lista della Lucchese), Stacchino (1936, comproprietà con la Juventus) Manolino (1937) e Cipriani (1937).

Una bella rosa di giocatori, non c'è che dire. Segno che i dirigenti del sodalizio chierese hanno fatto le cose in grande stile, avendo progetti tutt'altro ambiziosi, a dispetto delle dichiarazioni ufficiali che parlano di un campionato onorevole e nulla più. Leggendo i nomi dei nuovi acquisti e dei vecchi riconfermati bisogna ammettere che la campagna condotta dai solerti dirigenti azzurri non solo ha raggiunto l'obbiettivo di eliminare le deficienze apparse nello scorso campionato, ma ha superato i desideri più che ambiziosi di tutti gli sportivi e si è rivelata ancora una volta verso giocatori di categoria superiore. Due punti dei quali il Chieri ha fatto un po' le spese nello scorso torneo, sono stati colmati con l'arrivo dell'ex capitano dell'Ivrea Angelo Orlando, che ricoprirà il ruolo di centromediano, e del giovanissimo juventino Aldo Fanti come centrattacco.

Con gli acquisti indubbi del portiere Lemonnier e del mediano Filiputti, la retroguardia, già forte dei vecchi Sponga, Bosco, Tuninetti e Rossano, acquisterà ordine, decisione e potenza, cose di cui aveva veramente bisogno. Inutile ricordare che la mediana appare rafforzata: oltre ad Orlando e Filiputti ci sono anche i Barberis, i Fossati ed il giovane Carbone di cui si dice gran bene.

Lo scorso campionato l'attacco azzurro aveva messo a segno ben 50 reti tenendo presente che la squadra ha disputato l'intero campionato senza un vero centravanti in quanto il titolare, vale a dire Gerlin, ha deluso tutti. Il nuovo attacco chierese si presenta con tre nuove pedine: il centravanti Fanti e due mezzali del calibro di Francescon e Stacchino, senza contare i Domino e Manolino, i Gionco ed i Cipriani. Con giocatori così non crediamo di sbagliare affermando che il nuovo Chieri si presenta alla ribalta del campionato con le carte in regola per essere considerato fra le aspiranti al primato.

Intanto la segreteria ha comunicato il calendario degli incontri pre-campionato che la squadra azzurra affronterà: il 25 agosto a Pinerolo contro la compagine locale; il 29 in notturna ancora a Pinerolo, mentre il 1º settembre, in occasione della festa patronale di Chieri, gli azzurri faranno la prima apparizione davanti al proprio pubblico ospitando l'Ivrea. Il 4 settembre in notturna ad Ivrea, l'8 a Chieri contro il Pinerolo; l'11 in notturna a Valenza, il 15 a Pontestura.

Angelo Lampiano

Record di Schollander nei 200 s. l.: 1'58"5

TOKIO, sabato sera.

Gli Stati Uniti hanno iniziato la tournée di nuoto in Giappone, cogliendo sin dalla prima giornata un nuovo record mondiale. Il protagonista dell'impresa è stato il diciassettenne Don Schollander (nella foto), che ancora una volta è sceso, nei 200 s.l. sotto il «muro» dei 2', nuotando la distanza in 1'58"5, tre decimi in meno del proprio record stabilito quindici giorni fa.

Pallone elastico: si attende il nome del secondo semifinalista

Il campione Corino domani affronta Balestra

L'incontro allo sferisterio torinese - Sono in lotta per entrare nel turno decisivo anche Feliciano, Defilippi e Galliano II - Il programma dei confronti di domani

Il campionato di pallone elastico a cinque giornate dal termine del torneo eliminatorio, se ormai ha prodotto una certa selezione di valori tra i contendenti, non ha ancora risolto tutti i problemi inerenti alle finali.

Corino (Canisteri di Alba) che guida la classifica con 8 punti, può considerarsi ormai come sicuro finalista, in quanto avendo 3 punti di vantaggio sui suoi immediati inseguitori ben difficilmente potrà essere raggiunto.

Ancora incerta invece si presenta la lotta per il secondo e terzo posto in graduatoria: come è noto, in base alla formula che regge il torneo, il vincitore del girone eliminatorio acquista il diritto a disputare la finale, mentre il secondo finalista viene designato dallo spareggio tra il secondo e terzo classificato.

Quattro uomini sono attualmente in gara per i posti d'onore: Feliciano (Edo di Torino), Defilippi (Ape di Cuneo) e Galliano II (Alpe di Acqui) tutti con punti 4 e qualche credito si può fare anche a Balestra (Sapet di Torino) che li segue in graduatoria ad un punto.

La giornata di domani potrebbe offrire tuttavia per qualcuno dei giocatori ancora in grado di entrare in finale un verdetto definitivo. Balestra, ad esempio, ha un ostacolo assai difficile da superare dovendo ospitare allo sferisterio torinese il campione d'Italia e «leader» della classifica Corino. Il ligure, che domenica scorsa ha ottenuto una brillante vittoria su Feliciano, gioca in questa partita tutte le sue possibilità di mantenersi in corsa per le semifinali.

Altro incontro di capitale importanza è quello di Acqui in cui si affronteranno Galliano e Defilippi, due dei pretendenti alle finali: il perdente vedrà ridotte al minimo le sue speranze sullo scudetto.

Uno solo degli uomini di classifica, Feliciano, ha sulla carta un compito facile dovendo rendere visita al Marmet di Delpiano (Urpaca di Alba) ultimo in graduatoria con zero punti. Ordinaria amministrazione nel quarto incontro della giornata che si svolgerà a Cuneo e avrà per protagonisti Allemanni (Subalpina) e Aschieri (Pievese) i quali occupano rispettivamente il terz'ultimo e il penultimo posto in graduatoria.

Ecco il programma completo delle partite:

A Torino, Balestra c. Corino; ad Acqui, Galliano c. Defilippi; a Cuneo, Allemanni c. Aschieri; ad Alba, Delpiano c. Feliciano.

Classifica: Corino punti 8; Feliciano, Defilippi, Galliano p. 4; Balestra 3; Allemanni 2; Aschieri 1; Delpiano 0.

g. f.

Molte squadre di serie A e B disputano domani le prime gare amichevoli

Anche per i tifosi ricomincia il calcio

La Juventus impegnata contro il Cuneo

Diecimila spettatori per lo "show" bianconero

I biglietti per l'ingresso allo stadio vanno a ruba - Amaral farà giocare domani quasi tutti i componenti la rosa titolari - Rimarrà a riposo soltanto Castano, che ha però ripreso gli allenamenti

Menichelli sta impegnando Mattrel nel corso di una partitella in famiglia

Dal nostro corrispondente

Cuneo, sabato sera.

Ieri la Juventus ha «tributo il rendita» sul galoppo di allenamento disputato giovedì a porte chiuse allo stadio Monviso. Ancora una volta Amaral ha voluto lavorare tranquillo e seduti sul muretto di cinta non vi erano più di cento superstiti, lasciati [illegible] in precario equilibrio, lo sparuto plotone di alunni ha tenuto un contegno esemplare, senza minimamente turbare il lavoro di Amaral, il quale probabilmente non si è neppure accorto della loro presenza.

Le risultanze della partita in famiglia sono state discretamente positive, specie per quello che si riferisce alla esibizione di Nenè, autore di ben quattro reti, senza contare due pali colpiti con altrettante cannonate «leganti». Il mulatto brasiliano non avrà certamente il tocco vellutato e l'estro inventivo di Pelé e di Sivori, ma possiede dei numeri naturali — falcata veloce, rapidità nello smarcamento, prontezza di esecuzione, fulmineità nella conclusione a rete, cui si deve aggiungere la capacità di appoggiare al compagno smarcato — che possono giustificare le speranze dei tecnici bianconeri di trovare in lui la soluzione ideale per il ruolo che fu già di Boniperti e di Charles.

Pertanto ieri pomeriggio, per dare modo agli atleti di smaltire la stanchezza della partita di giovedì e nell'imminenza ormai della prima uscita ufficiale della stagione, il tecnico brasiliano ha fatto svolgere un lavoro a ritmo ridotto. Poco più di un'ora di esercizi atletici, di corse negli ostacoli e di scatti, con il corollario finale di un accennato allenamento dei due portieri.

Cuneo si prepara frattanto a quello che è ormai diventato l'avvenimento calcistico dell'anno: l'assalto dei «diecimila» di Cuneo - Juventus ai biglietti per l'ingresso allo stadio è già cominciato ieri nel pomeriggio, allorchè sono giunti da Torino i sospirati blocchetti. Alla direzione della Cuneo Sportiva erano già giunte pressanti richieste nella mattinata e allorchè si è potuto finalmente iniziare la vendita dei biglietti in breve ne è stato smaltito mezzo migliaio. Nel pomeriggio è giunta anche una curiosa richiesta da un piccolo centro astigiano: sono stati prenotati 50 biglietti per un gruppo di invalidi ospiti di una clinica del luogo, i quali saranno accompagnati fino a Cuneo.

Comunque, domenica dovrebbe esserci posto per tutti e non si dovrebbe più verificare l'invasione di campo e il forzamento dei cancelli lamentati lo scorso anno. Con la costruzione di tribune supplementari e con l'ammissione del pubblico sulla pista atletica, la capienza del Monviso sarà portata a 15 mila posti.

Per l'incontro col Cuneo Amaral dovrà fare a meno di Castano, che, oltre al dito ingessato, non vuol rischiare la caviglia infortunata. Pure in forse è la presenza di Dell'Omodarme, il quale accusa un leggero risentimento muscolare, senza contare che Leoncini è tuttora convalescente. Vi è poi il problema di Sacco, il quale è stato convocato per la nazionale giovanile che sarà impegnata nei Giochi del Mediterraneo. Poichè Sacco sarà sicuramente assente per qualche turno del campionato, i tecnici torinesi sperimenteranno la coppia di centrocampisti: Del Sol-Da Costa.

Contro la Juve il Cuneo si schiererà anch'esso con la formula del 4-2-4, non si sa se per fare cosa gradita ad Amaral o perchè il nuovo trainer biancorosso, Pinacci, intende lanciare la tattica brasiliana anche nel torneo dilettanti. Per l'incontro, che avrà inizio alle 16, queste saranno le formazioni:

Juventus: Anzolin (Mattrel); Gori, Bercellino (Coramini), Salvadore, Sarti (Gaspari); Del Sol, Sacco (Da Costa); Stacchini (Dell'Omodarme), Nenè, Sivori, Menichelli (Zigoni).

Cuneo: Serra (Ravera); Moroar, Cattaneo, Bristore (Cravero), Tonegutti; Mura, Guardini (Fantino); Parodi, Graziano, Oderda, Ferrari.

n. m.

Domani (ore 17) allo stadio "Bacigalupo"

Il Savona si presenta contro i rossoblù del Genoa

Santos allineerà la formazione schierata nel primo tempo di giovedì a Mondovì - Anche i «dissidenti» Bicicli, Piaceri e Bean in campo - Locatelli è guarito dallo stiramento - Tra i padroni di casa forse assente Pietrantoni in disaccordo per l'ingaggio

Dal nostro corrispondente

Savona, sabato sera.

Domani alle ore 17 allo stadio comunale «Valerio Bacigalupo» inizierà ufficialmente la nuova stagione calcistica savonese con l'amichevole tra biancoblù e Genoa. L'esibizione dei rossoblù è attesa con vivo interesse dagli sportivi locali e dai sostenitori della squadra genovese, ansiosi di vedere all'opera il «loro» Genoa, rinnovato nei ranghi, che si appresta ad affrontare l'imminente campionato di serie A. Con lo stesso entusiasmo i savonesi seguiranno la prova dei loro beniamini, impegnati contro un avversario tanto illustre.

Dopo la partita contro la Carassonese di giovedì, i genoani hanno ieri osservato una giornata di riposo; nella mattinata a Mondovì si sono allenati soltanto i giocatori che non erano scesi in campo contro i locali grigiorossi; nel pomeriggio la comitiva rossoblù, capitanata da Santos, si è recata in gita a Frabosa. Tutti i giocatori sono in buone condizioni fisiche, e anche Locatelli, che era rimasto vittima di uno stiramento alla coscia, si è rimesso e sarà certamente in campo domani a Savona.

Bicicli, Piaceri e Bean, i tre giocatori che non si sono ancora accordati sul reingaggi (il primo per ragioni burocratiche e gli altri due per ragioni finanziarie) hanno tenuto a precisare che la loro scialba prestazione è stata dovuta alla paura di infortunarsi, col relativo pericolo di non veder più accettate, la settimana prossima a Genova, le proprie richieste. Il più festeggiato dei genoani è stato il portiere Da Pozzo, che giovedì ha dimostrato di essere già in piena forma con alcune stupende parate. Per l'incontro di domani l'allenatore Santos ha preannunciato la seguente formazione: Da Pozzo; Bassi, Calvani; Fossati, Genisio, Raveni; Bicicli, Locatelli, Piaceri, Pantaleoni, Bean; la stessa, quindi, che ha disputato il primo tempo contro la Carassonese. Nella ripresa saranno probabilmente utilizzati anche Grasso, Bagnasco, Rivara e Dal Monte, che già a Mondovì avevano disputato un tempo.

Il Savona, dal canto suo, dovrebbe schierare: Tonoli; Costantini (Mariani), Persenda; Piquè (Mariani), Baliardini, Colombo (Nasali); Dal Balcon (Pali), Salomone (Dal Balcon), Colla, Maltinti, Giordano.

Nelle file biancoblù mancherà Pietrantoni, per il quale sembra non sia stato ancora raggiunto l'accordo sul reingaggio. E' convinzione diffusa però che queste divergenze possano venire appianate nel giro di pochissimo tempo.

Da Genova viene annunciato che molti sostenitori giungeranno al seguito della loro squadra, mentre la Savona sportiva sarà presente al completo all'avvincente competizione.

Matteo Fiorito

Piaceri (di fronte) guiderà l'attacco del Genoa

I dissidenti della Roma in sede

Le dichiarazioni di Manfredini e Orlando, che sperano in un accordo

ROMA, sabato sera.

Un caso di «ribellione per i reingaggi», questa volta clamoroso sia per i nomi implicati, sia per la ragione della società: si tratta della «Roma» che, come si sa, ha trascorso il periodo di allenamento precampionato nella cittadina svizzera di Thun. E proprio da Thun ieri il presidente della società, conte Marini Dettina, ha fatto rientrare a Roma quattro giocatori in aereo, perchè in disaccordo con le loro richieste di premi di reingaggio: Manfredini, Orlando, Carpanesi e Carelli devono oggi presentarsi alla sede sociale per ricevere altre disposizioni.

All'arrivo ieri sera essi si sono mostrati tutti ancora stupiti del provvedimento preso dal presidente e amareggiati per il trattamento che, secondo loro, non è conforme alla loro valutazione sul mercato nazionale. Particolarmente irritato Manfredini, il quale ha chiesto 36 milioni per un reingaggio biennale ed ha affermato di non aspettarsi proprio un trattamento simile».

Le richieste avanzate non sono «eccessive» a suo giudizio: «Anno o non anno il capo-cannonieri della Serie A? Ciò avrà pure un significato; ad ogni modo, da parte mia non ho la minima intenzione di creare un "caso" e sono disposto a trattare, ma voglio che anche i dirigenti facciano un passo avanti, altrimenti la pianto e piuttosto quest'anno non gioco».

Gli altri tre si sono mostrati più ottimisti e hanno espresso la fiducia di riuscire a raggiungere un accordo con la società: Carpanesi ha chiesto 12 milioni per un reingaggio biennale ed Orlando 16 sempre per un reingaggio biennale.

Rivalità accentuata fra Inter e Milan

Herrera - Carniglia: la polemica è aperta

I due allenatori si studiano a distanza, da San Pellegrino ad Asiago, e addirittura sembrano copiarsi l'un l'altro - I nerazzurri domani giocheranno fra di loro, ed i rossoneri, probabilmente, faranno altrettanto

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

Herrera e Carniglia si copiano a distanza: l'uno a San Pellegrino e l'altro ad Asiago s'informano dei rispettivi programmi: naturalmente negano il reciproco interesse, tuttavia appare chiaro fin d'ora che il dualismo fra i tecnici delle compagini milanesi darà la stura a non poche polemiche durante il campionato; abbastanza significativo, poi, è il fatto che i due, per essere [illegible], si sforzino di parlare sempre bene l'uno dell'altro.

A San Pellegrino Herrera sta varando le due formazioni nerazzurre che domani pomeriggio si daranno battaglia: mancherà Bugatti che l'altro ieri, nel corso di un torneo a quattro squadre, si è buscato un colpo in pieno [illegible] da Jair e dovrà rimanere una settimana in assoluto riposo; è vero che H. H. ha a disposizione, come portiere di riserva, l'ex-pavese Scorti, ma è indubbio che Bugatti, non foss'altro che per la sua esperienza, offre ben altro affidamento.

Quello di domani sarà la prima vera partita dell'Inter, una partita di due tempi di quarantacinque minuti: finora, infatti, i nerazzurri hanno sostenuto galoppi di allenamento, passando da formazioni perfino di tredici uomini a quelle ben più modeste del torneo di Ferragosto di sole sei unità;

Da Asiago giungono notizie soddisfacenti sul conto di Amarildo, di Rivera e di Sani: non altrettanto si può dire per Altafini, unico che ancora non è sceso al pesoforma e che nelle prime partitelle ha dimostrato di essere ben lontano dalla forma fisica desiderata e soprattutto di essere ancora privo di scatto.

E' impressionante, per contro, l'ardore agonistico di Amarildo che ha subito «legato» con i nuovi compagni di squadra; più di ogni altro ha entusiasmato sia Viani che Carniglia il «vecchio» Sani; sembrava, in un primo tempo, che Sani, appunto per l'età non giovanissima, dovesse essere il sacrificato del Milan e che Benitez dovesse rimanere in rosso-nero, ma a fugare ogni apprensione sono venute proprio queste prime partite che hanno permesso al brasiliano di brillar notevolmente.

Per domani ancora non si sa che cosa deciderà Carniglia: stando ai programmi varati a suo tempo dal Milan, i rossoneri dovrebbero infatti affrontare la squadra locale dell'Asiago, ma pare che l'allenatore preferisca far scendere nuovamente in campo due formazioni rossonere: è pacifico che egli spera, con questi galoppi in famiglia, di permettere ad Amarildo d'inserirsi sempre meglio nel gioco di squadra; e, a quanto pare, Amarildo sta pienamente ripagando la fiducia in lui riposta dai tecnici rossoneri.

g. bell.

Bugatti dovrà rimanere a riposo una settimana

La Sampdoria contro il Voltaggio

Wisnieski è arrivato ma forse non giocherà

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Marian Wisnieski si è fatto attendere, ieri pomeriggio a Voltaggio. Avrebbe dovuto unirsi ai suoi nuovi compagni di squadra verso le 10, invece, è spuntato soltanto nella tarda serata. Il francese avrebbe dovuto giungere all'aeroporto milanese di Linate alle 15, ma un guasto all'aereo lo ha costretto a rinviare di alcune ore la partenza da Parigi. Cosicchè in ritardo è giunto pure a Voltaggio insieme ai dirigenti che erano ad attenderlo.

Wisnieski appariva un po' stanco per il viaggio, ma ha dichiarato di trovarsi in buone condizioni di forma. «Domenica nella prima partita ufficiale della Sampdoria se Ocwirk lo riterrà opportuno potrò giocare». L'allenatore, dal canto suo, ha manifestato il proposito di impiegare Wisnieski.

«Prima si affiata con gli altri — ha detto il tecnico austriaco — e meglio sarà per la Sampdoria. Faccio molto affidamento su Wisnieski, che è un elemento di classe internazionale, per potenziare il nostro attacco; non voglio però forzarlo e se non volesse giocare domani non sarei io a forzarlo».

Domani ci renderemo conto di quello che la Sampdoria potrà fare nel prossimo campionato, anche se il collaudo non pare molto impegnativo. I ragazzi hanno già raggiunto un apprezzabile grado di forma, e in questi giorni è necessario spingere a fondo per riacquistare il tempo perduto. Abbiamo iniziato gli allenamenti soltanto dieci giorni fa, ma per il 15 settembre saremo pronti».

L'ala francese è l'unica novità della Sampdoria rispetto allo scorso anno, oltre al rientro di Vigni dal prestito al Catania. Su di lui la società ha puntato tutta la sua campagna acquisti, ma Wisnieski, per il momento non sembra rendersi conto di essere atteso alla prova con molto interesse. E' un ragazzo calmo, tranquillo, e la difficoltà della lingua lo rende forse ancor più taciturno di quanto non sia già per natura.

La Sampdoria dovrebbe schierarsi domani, almeno inizialmente, in questa formazione: Sattolo; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Vigni, Tamborini, Toschi, Da Silva, Wisnieski.

r. b.

Record mondiale nel delfino dell'americana Ellis in 1'6"5

HIGH POINT, sabato sera.

Ai campionati nazionali femminili di nuoto della Amateur Athletic Union sono stati battuti diversi records.

La sedicenne Kathy Ellis ha stabilito il nuovo record mondiale nei 100 metri delfino coprendo la distanza in 1'6"5 (record precedente 1'7"5 della canadese Mary Stewart).

Sono stati migliorati anche records americani: Jean Ann Delle Kamp ha fatto i 100 metri rana in 1'20"7 e la staffetta 4 x 100 stile libero ha nuotato la distanza in 4'17"9.

In notturna contro la Carassonese, senza Carlini e Melideo

L'Alessandria collauda a Mondovì la squadra per l'inizio di campionato

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

Dopo i due giorni di riposo che Franzosi e Sala hanno concesso in occasione del Ferragosto, i giocatori grigi si sono ritrovati oggi pomeriggio sul terreno del «Moccagatta» dove hanno effettuato una leggera seduta di allenamento. In serata la comitiva dell'Alessandria si rimetterà in viaggio alla volta di Mondovì, dove domani sera disputerà, in notturna, una amichevole contro la Carassonese, la società che ha ospitato per gli allenamenti collegiali Nobili e compagni.

Sala e Franzosi, intanto, possono già fare un primo bilancio del lavoro sin qui sostenuto, e in base a questo, i due tecnici non nascondono la loro fiducia per il prossimo campionato, che dovrebbe essere meno... pericoloso di quello disputato lo scorso anno. C'è sempre la questione del centravanti Renzo Bettini in disaccordo per l'ingaggio, ma bisogna dire che ormai Sala ha già praticamente rinunciato all'anziano attaccante. Se l'ex modenese verrà a miti consigli, Sala e Franzosi saranno ben contenti di poterne disporre, ma in caso contrario nessun dramma: l'Alessandria si «arrangerà» con i giocatori a disposizione.

A Mondovì tutti gli atleti si sono allenati con serietà ed impegno, e qualcuno come il giovane Fara, ad esempio, ha dimostrato di essere già in buona forma.

Fara in azione osservato da Tenente (a sinistra) e Sergio Bettini (f. Moisio)

Certo, i due tecnici alessandrini non potranno disporre per questo periodo del militare Melideo, e dovranno rinunciare anche a Carlini, se non verrà accolto il reclamo alla Caf per la nota faccenda dell'anti-doping. A ogni modo, Sala e Franzosi non si spaventano per queste contrarietà e hanno già tracciato una formazione che dovrebbe ugualmente essere in grado di ben figurare, in attesa che tutti gli effettivi si rendano disponibili.

Domani sera contro la Carassonese, ad esempio, l'Alessandria assumerà il seguente schieramento: Nobili; Tenente Panara; Migliavacca Giacomazzi Verga; Vanara Vitali Oldani Fara Bettini Sergio. Rimarrebbero così a disposizione Giorcelli, Soncini, Cesana e Sogliano, i quali, comunque, non saranno certamente dei sacrificati. Questo, per quanto riguarda l'amichevole di domani con la Carassonese, e per le prime gare di campionato. Quando, poi, saranno disponibili anche Carlini e Melideo, la formazione dei grigi dovrebbe allinearsi: Nobili; Tenente Melideo; Migliavacca Giacomazzi Carlini; Vanara Vitali Oldani Fara Bettini Sergio.

Ma — già l'abbiamo detto — la prima linea è suscettibile di cambiamenti qualora Renzo Bettini ridimensioni le sue pretese, nel qual caso, affidata la maglia n. 9 all'ex modenese, Oldani si sposterebbe all'estrema destra al posto attualmente occupato da Vanara.

g. c.

L'allenatore Livio Bussi è piuttosto ottimista

L'Ivrea da oggi al lavoro nel «ritiro» di Graglia Biellese

Dal nostro corrispondente

Ivrea, sabato sera.

Le vacanze sono finite anche per i calciatori dell'Ivrea. Gli arancioni si sono infatti ritrovati ieri sera, venerdì, agli ordini dell'allenatore Livio Bussi, riconfermato per il sesto anno consecutivo alla direzione tecnica del sodalizio eporediese. Ad accogliere vecchi e nuovi giocatori erano quasi tutti i dirigenti dell'Ivrea, fra cui due membri del comitato di presidenza, l'avv. Musumeci ed il signor Secchero, che ha pronunciato un breve discorso di circostanza. Questa mattina la comitiva si è trasferita al Grande Albergo di Graglia Biellese, dove l'allenatore Bussi, coadiuvato dal massaggiatore Giacomo Battistini (anch'egli ormai un anziano dell'Ivrea) farà svolgere ai suoi uomini una intensa preparazione.

Sono saliti a Graglia tre portieri (Odasso, De Grandi e Molteni), undici difensori (Poggio, Granzotti, Zanin, Paggi, Benedetti, Arcudi, Bonicatto, Barone, Annovazzi, Sattolo e Bertotto) e nove attaccanti (Stocco, Negri, Silva, Alberti, Invernizzi, Andorlini, Ferrari, Serignar, e Ballario); assenti i giovani Scapinello e Monetti che raggiungeranno i compagni domenica. Gli arancioni, che nei prossimi giorni saranno visitati a Graglia dagli altri due membri del comitato di presidenza, il comm. Ferrero e il rag. Bardi, resteranno in ritiro fino al 26 agosto, giorno in cui scenderanno a Cavaglià per disputare la prima partita della stagione contro la squadra locale, militante nella categoria dilettanti. Successivamente la preparazione proseguirà al campo Pistoni di Ivrea, dove la squadra arancione si presenterà ai suoi tifosi la sera di mercoledì 28 agosto ospitando in notturna i biancorossi del Varese, neo-promossa in serie B.

L'Ivrea edizione '63-'64 appare notevolmente rinnovata dopo la partenza di Biggi, Davtha e Marzan (tutti e tre ceduti al Varese) e di Orlando, passato nelle file del Chieri. L'allenatore Bussi è comunque fiducioso: «Tenendo presente che il nostro obiettivo è un piazzamento onorevole — ci ha detto il tecnico arancione — ritengo che i nuovi acquisti (Odasso, Paggi, Silva, Serignar, Molteni, Zanin e Barone) ed i giovani «promossi» dal vivaio (Arcudi, Annovazzi, Ferrari e Ballario) possano bene inserirsi nell'ossatura della squadra. Naturalmente il lavoro da compiere sarà notevole, soprattutto per quanto riguarda il sestetto difensivo in cui, insieme a Poggio, Bertotto e Sattolo dovranno fare blocco Granzotti, Odasso e il sostituto di Orlando, che potrebbe essere Arcudi oppure Paggi.

«Meno difficile — ha continuato Bussi — si presenta invece la messa a punto dell'attacco, che presenta una novità: il centravanti Silva da inserire tra gli "anziani" Stocco, Negri (che sarà il nuovo capitano), Alberti e Invernizzi. E poi ci sono i giovani, in particolare Ballario, Annovazzi e Ferrari, che hanno tutta la mia considerazione ed ai quali la porta della prima squadra è aperta sin d'ora. Le attente cure rivolte al settore giovanile, affidato al mio collaboratore Dario Ghiano, stanno infatti dando i primi frutti e io sarò ben lieto — ha concluso l'allenatore arancione — di lanciare fra i titolari i migliori ragazzi cresciuti nel nostro allevamento».

s. s.

Coppa Davis 1-1 a Los Angeles

Parità fra Usa e Messico dopo la prima giornata

LOS ANGELES, sabato sera.

Dopo la prima giornata dell'incontro di Coppa Davis fra Stati Uniti e Messico il punteggio è di 1 a 1. C'è stata una grossa sorpresa, quella della sconfitta del vincitore di Wimbledon, Chuck McKinley, ad opera del numero uno messicano Rafael Osuna, per 6-3 3-6 6-3 2-6 6-3, ed un risultato regolare, la vittoria di Ralston su Palafox, per 6-1 6-4 3-6 6-3.

I dirigenti della squadra americana considerano ora con molto pessimismo gli incontri in programma quest'oggi e domani, poichè danno per perso il doppio, ove Osuna e Palafox sono pressochè imbattibili, e concedendo a McKinley la vittoria su Palafox si giungerebbe in parità all'incontro decisivo fra Osuna e Ralston.

L'inutilità della scelta dei campi in cemento, che avrebbero dovuto costituire un grave handicap per i messicani, è dimostrata dal risultato ottenuto nella prima giornata che fa prevedere una nuova clamorosa sconfitta della squadra Usa che aspirava quest'anno a raggiungere la finalissima con l'Australia per approfittare dell'indebolimento subito dalla squadra «aussie», dopo il passaggio di Laver fra i professionisti, e riconquistare l'insalatiera d'argento che manca ai vincitori della Davis.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Con attori, orchestre e altre attrazioni

Diano si è trasformata in un grande "café chantant,,

Nelle sere di Ferragosto la cittadina balneare ha rievocato il clima della «belle époque» - Le pantomime «fin de siècle» del Teatro delle dieci

Nostro servizio particolare

Diano Marina, sabato sera.

Fumata nera a Diano Marina per la prima serata dedicata ad una gustosa rievocazione della belle époque. Peccato, perché tutto era stato organizzato con gran cura, tranne il tempo. Messa la museruola ai juke-boxes, accesi i lampioncini a gas, distribuiti gratuitamente i costumi ai volenterosi. Alcuni erano veramente belli, completati da gran cappelloni piumati o con i «cuscini» a rinforzo di parti allora (e sempre) molto in auge.

Gli attori del torinese «Teatro delle Dieci», diretti da Massimo Scaglione, hanno dovuto rimandare al giorno dopo le loro pantomime. Un bel salto per loro, abituati a testi d'avanguardia. «Eppure non è difficile — mi avverte Scaglione —. Courteline, Feydeau, Labiche contengono un umorismo immediato, che noi cerchiamo di riproporre in modo spiritoso. Un meccanismo, che si ritrova anche nel modernissimo Ionesco. Ora è solo più stringata, senza orpelli».

La pioggia, dunque, ha calmato per una sera i trionfanti galop della Corale di Sanremo. Ma il giorno dopo con gran gioia degli stranieri — tutti affascinati da questa cittadina che dava l'illusione di un gigantesco café chantant — la rievocazione ha avuto luogo. La sfilata dei landò infiorati, come quella delle gloriose macchine dell'epoca, dai fari esterni somiglianti ad enormi occhi di dinosauro, ha ottenuto un grosso successo.

Il padiglione dei vecchi manifesti pubblicitari era il ritrovo dei nostalgici. Tutti col naso all'insù a rimirare il leone del ferro-china con la parola «robur» scritta di traverso alle enormi fauci; o la strenna offerta dalla Fiat nel 1900: la «500». I cartelli dei vermouth torinesi sono una vera collezione ed infatti, l'avvocato Marcagno, presidente dell'Azienda soggiorno, ci dice che è intenzione di Diano allestire a poco a poco un vero museo di queste care vecchie cose.

Il cinema non poteva mancare a questa rievocazione. In una vetrina, accesa tutta la notte, come le farmacie, allestita da Walter Alberti, direttore della Cineteca di Milano, vediamo vetrini per le lanterne magiche e manifesti pubblicitari dei film del principio del secolo. Francesca Bertini sospira nel ricorrente manifesto inedito di «I sette peccati capitali», che Alberti ha scovato per caso.

Malgrado la pioggia, dunque, Diano si è veramente trasformata per qualche ora in una nostalgica cartolina illustrata di un bello periodo. Chi cercava di partecipare alla curiosa manifestazione indossando gli abiti vecchi o voleva entrare nel recinto — tutto in stile «liberty» — si buscava una multa. E lo straordinario era che la pagava senza discutere, forse perché serviva a sfoggiare un costume o, magari, una paglietta. I piemontesi, che qui sono in maggioranza, si sono distinti per l'accanimento nel ballare la quadriglia. Basterebbe una strada veloce per raggiungere Torino per trasformare Diano nel mare di Torino, come Ostia lo è di Roma. Ma l'unica cosa che gli organizzatori non hanno pensato molto a ricostruire secondo i canoni di cinquant'anni fa sono appunto le strade.

I villeggianti si sono trovati avvolti in questa dolce atmosfera di belle époque anche nei loro alberghi. I camerieri servivano con tanto di farfallino e di maglietta, fra la trepidazione dei clienti, che seguivano attoniti i baffoni finti minacciosamente in bilico fra il naso dei camerieri e la loro zuppa.

g. a.

Pola Negri torna al cinema

Una delle più celebri dive del muto, Pola Negri, riprenderà a recitare dopo lunghi anni di assenza dallo schermo in un film prodotto da Walt Disney. L'attrice, il cui vero nome è Apollonia Chalupek, è nata in Polonia nel 1898. Ritiratasi poco dopo l'avvento del sonoro, era diventata cittadina americana e viveva nel Texas

Partecipano dodici nazioni

«Canzoni nel mondo» da domani a Taormina

Taormina, sabato sera.

Domani sera a Taormina si cominceranno ad assegnare le «zagare d'oro» ai cantanti internazionali giudicati i più popolari dell'anno. La consegna del premio ha lo scopo di richiamare nella città le più celebri voci della musica leggera dei vari paesi. Ogni cantante si esibirà per una sera in un recital, cominciando da domani. Si comporrà così la rassegna «Canzoni nel mondo» che vede partecipare quest'anno dodici nazioni rappresentate da altrettanti cantanti.

L'aprirà Caterina Valente (Germania) e interverranno, tra gli altri, Abbe Lane, Petula Clark, Chubby Checker, il complesso «los hermanos Rigual», Aznavour e Rita Pavone che rappresenterà l'Italia.

IL POPOLARE COMICO TORINESE TORNA AGLI SPETTACOLI MUSICALI

Macario si è ritirato al mare per preparare il suo "Masaniello,,

Nella sua villa di Santa Margherita studia il copione - Reciterà con Nino Taranto e Miranda Martino - Stasera comparirà nel «Naso finto»

Nostro servizio particolare

Santa Margherita, sabato sera.

Nino Taranto e Macario tornano insieme alla commedia musicale dopo avere trascorso, rispettivamente, tre e sette anni in prosa. Il 26 agosto inizieranno, a Milano, le prove di *Masaniello*, testo di Corbucci e Grimaldi, musiche — tutte nuove, create appositamente per questa commedia — di Emiliani, coreografie di Gian Geert.

Macario ha ricevuto, in questi giorni, il copione e se lo sta «digerendo, per poterlo far digerire agli altri», nella sua bella villa di S. Margherita, «'l ciabot». «Sono quattro mesi che lavoriamo per mettere in scena questo spettacolo», dice, «e non ci interessa per niente che altri abbiano avuto la stessa idea e si apprestino a realizzare un lavoro analogo». Macario si riferisce al *Tommaso d'Amalfi*, che Modugno e la sua compagnia rappresenteranno durante la prossima stagione. «Anzi, — prosegue, — questo fatto ci ha reso tanta pubblicità, si è risolto in un vantaggio».

Primadonna sarà Miranda Martino, al suo esordio in teatro. Macario dice che è «bravissima, altrimenti non l'avrei scelta. Come cantante, è la migliore, la più completa, che abbiamo oggi in Italia. La gente, però, si è abituata, finora, a vederla in tv, dove si controlla e canta piuttosto contenuta. In realtà, invece, ha una vivacità enorme, molta comunicativa, brio, duttilità».

Il popolare comico torinese non esclude un suo ritorno alla prosa, in futuro: «Ma di questi tempi non si possono fare programmi, da un momento all'altro cambia tutto, c'è una tale confusione».

L'attore, che da circa un mese sta alternando tre giorni di riposo a S. Margherita con tre giorni di lavoro a Milano, ha finito la registrazione dei suoi episodi ne *Il naso finto*.

Comparirà, nell'ultima puntata, nei panni del superstite Pierrot romantico, destinato a cedere il passo ai suoi colleghi del 2000 i quali, invece che alla Luna, preferiranno cantare agli Sputnik. In quella di stasera, reciterà in uno «sketch» intitolato *I maleducati* ed avrà a fianco Tonino Micheluzzi e Carlo Rizzo: è la storia di «un poveretto» che si siede alla tavola calda e trova, ai lati, due individui i quali non lo lasciano in pace un minuto e gli impediscono di mangiare.

Ha due figli, «formidabili» dice lui: Alberto e Mimmo. Il primo, pittore, segue attualmente i corsi di scenografia all'Accademia di Brera, il secondo, terminerà il prossimo anno la scuola del Piccolo Teatro della città di Milano. Mimmo ha poi intenzione di recarsi in Germania per frequentare i corsi di regia tenuti dalla moglie di Brecht. In futuro, pensa di fare l'attore, per qualche anno, in compagnie di giro e teatri stabili, in modo da poter affrontare con maggiore preparazione ed esperienza quella che in realtà è la sua vera aspirazione: la regia cinematografica. Non si sente attratto verso il genere comico, ed intende dedicarsi a testi «drammatici, complessi, impegnati».

Alberto anni fa recitò in compagnia con il padre, ma «dopo avere coperto di disegni i muri dei camerini di tutt'Italia», pensò «che era meglio smetterla con il teatro». Il suo genere di pittura è «metafisico»: «dipinge il pensiero», dice papà Erminio dandogli un bacio in fronte e, intanto, congiunge le mani ed alza gli occhi al cielo.

Alberto, che ha già partecipato, vincendoli, ad alcuni concorsi internazionali di pittura, si è visto includere, recentemente, a Palazzo Serbelloni, fra i 110 artisti prescelti su 3000 che avevano presentato loro opere. Secondo lui, «l'arte deve dare la sensazione, senza l'immagine». Ritiene «il più grande artista vivente» Salvatore Dalì, il quale gli ha regalato una foto con dedica: cosa di cui Alberto, giustamente, va orgogliosissimo.

Ornella Rota

Macario con i figli: a destra Alberto, il pittore, a sinistra Mimmo, che vuole fare il regista

L'orchestra di Montecarlo in «tournée» negli Stati Uniti

New York, sabato sera.

L'orchestra dell'opera di Montecarlo, che celebra attualmente il suo centesimo anniversario, farà la sua prima *tournée* negli Stati Uniti nel giugno del prossimo anno. Darà il primo concerto a Washington, dove i musicisti saranno ricevuti alla Casa Bianca dal presidente Kennedy. Altri concerti seguiranno a Filadelfia, New York, Boston, Detroit e Cleveland.

Spettacolo di varietà stasera a Frabosa Soprana

Frabosa Soprana, sabato sera.

Walter Marcheselli presenta stasera a Frabosa Soprana il «Marcheselli Show '63», uno spettacolo di varietà con la partecipazione del balletto cubano di Julius Riva, di cantanti afro cubani e di altre attrazioni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-173

Ridotto del Romano: ore 21,15 I Contastorie nella Commedia «Ami-Ami» (Amici per la pelle) Vietato minori anni 18

Alcione: Rivista A. Cecchorini - F. D'Alberti: 16,15 - 21,15.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella», Rivista di Mario Ferrero: 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-321): 21 complesso Marialino.
Bierkeller Lutrario: 21 Liana e Randy. Tutti gg. sc. Ballo grat.
Brasa: 21 Lanfranco-Vasquez.
Chalet: 21 I Casanova Señores.
Garden (cap. 12): 21 orch. Reviane
Gay Estivo: 21 I Loria Ella Mari.
Gran Mogol: 21 compl. Nino Spano.
Hollywood Dance: 21 I Faraoni.
La Pagoda: 21 Boccaccio d'Andri.
La Serenella: 21 orch. Ginetti.

Chez Louis (Tonin. 51): aria cond.
Esterli Club (via Cavour 8, telefono 544-790) Aria condizionata.
Gran Baita: 21 Attraz. internaz.
Tavernetta: Attraz. (aria condiz.)

Acquajolo (Moncalieri 145, telefono 683-664): ore 21.
Anaconda Estivo gogò tipico musica stereo. Ing. v. Calabria, L. 300-81)
Bagatella Everista's Club Estivo, st. Cavoretto 7, t. 478-878; giardini.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 487-018): ore 21; fest. 16-21.
Villa Gay (Moncalieri 62): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I commandos dei mari del Sud», Tab Hunter, Frankie Avalon, Scott Brady.
Astor: «Impero dell'odio», Philip Carey, Diane Mc Bain.
Corso: «I piaceri nel mondo» rassegna di spettacoli.
Cristallo: «Storia di un disertore».
Doria: «Assassino viene ridendo», con Pat Boone e Barbara Eden.
Ideal: «Forte dei disperati».
Lux: Chiusura estiva.
Nazionale: «Parigi nuda», techn.
Reposi: «Pirati del diavolo» Richard Harrison, Demeter Bitenc.
Romano: «La taverna dello squalo», di E. Wallace, con Joachim Fuchsberger, Brigitte Grothum. Posti: L. 300. Aria condizionata.
Vittoria: Chiusura estiva.

Alfieri: «L'impero del mitra».
Arlecchino: «Magnifico disertore».
Arlecchino: «Pugni, pupe, dinamite», con Eddie Constantine.
Capitol: «Winchester 73», scope, con J. Stewart e R. Hudson.
Metropol: «Mondo infame», techn. Vietato minori anni 14.
Torino: «Mare caldo», con Burt Lancaster e Clark Gable.

Alexandra: «Vento di terre lontane» Glenn Ford, Ernest Borgnine.
Faro: «Vento di terre lontane», con Glenn Ford, Ernest Borgnine.
Fiamma: «La nave matta di mr. Roberts», con Jack Lemmon.
Hollywood: «Una regina per Cesare» (Cleopatra), techn. scope, con Pascale Petit e Gordon Scott.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella». Riv. M. Ferrero, 16,15-21,15 film: «Olimpiadi dei mariti».
Massimo: «I selvaggi della prateria» techn. sc., Philbrook, Novack.
Orfeo: «Una regina per Cesare» (Cleopatra), techn. scope, con Pascale Petit e Gordon Scott.
Principe: «L'uomo dalla maschera di ferro» tech. sc. Marais, Kossina.
Statuto: «I selvaggi della prateria» tech. sc., Philbrook, Novack.

Adriano: «Il mantenuto», con Ugo Tognazzi e Ilaria Occhini.
Alcione: «Trionfo di Robin Hood» techn. e rivista A. Cecchorini-F. d'Alberti, ore 16,15 - 21,15.
Alpi: «Morirai a mezzanotte» Burt, Brodie (1ª visione per Torino).
La Perla: «L'uomo dalla maschera di ferro» Kossina, Salerno, col.
Regina: «I sacrificati di Bataan».

Asti: «L'inesorabile detective», con Eddie Constantine. Apert. 14.
Milano: «Maciste l'uomo più forte del mondo» e «Letto a tre piazze».
Olimpia: «Maciste contro Ercole nella valle dei guai», colori.
Po: «Gli amori di Cleopatra», techn., con Rhonda Fleming.
Porta Nuova: «Un marziano sulla terra» e «Carovana dei coraggiosi».
S. Felice: Chiuso.
Esperia: «Il tesoro del lago d'argento» techn. scope, Barker, Price.
Giardino: «Lo sceicco rosso».
Mirafiori: «Capitano di ferro».
S. Rita: «Sette strade al tramonto».
Vinzaglio: «Anima nera» V. Gassmann, Tiller, Stroyberg. Viet. 18.

Araldo: «Il mezzatolo», techn. Jerry Lewis, A. M. Alberghetti.
Eliseo: Chiuso per lavori.

Frejus: «I marescialli», techn., con A. Cifariello e D. Rocca.
Nuovo: «Johnny Concho» Sinatra.
Oratorio: «Missione pericolosa».
S. Paolo: «Colloradilesso» Murphy.

Artisti: «La battaglia di Alamo» Wayne, Widmark, techn. scope.
Belgio: «I tre del Texas» techn.
Corallo: «Il vizio e la virtù» scope, con A. Girardot e R. Hossein.
Eridano: «Amori tempestosi», con E. Presley, techn.
La Salle: Chiuso.
Grapa: «Copacabana Palace» techn.
V. Veneto: «La maschera di porpora» techn. scope, con T. Curtis.

Astra: «Divorzio alla siciliana» M. Orfei, T. Murgia, M. Carotenuto.
Bernini: due film «Il principe ladro» e «La maschera di Zorro».
Elisa: «La spada del deserto».
Massaua: «L'ammutinamento del Caine» H. Bogart, V. Johnson.
Odeon: «Le 4 giornate di Napoli» un film di Nanni Loy.
Star: «Il collare di ferro», Audie Murphy e Collin Crawley.

Adua: «La mia terra» col. scope, R. Hudson, J. Gavin, J. Simmons.
Aurora: «Gli intrepidi», techn., con Louis Anguiller.
Barca: «La valanga sul fiume».
Brescia: «La bellezza d'Ippolita», G. Lollobrigida, Salerno. Viet. 14.
Châtillon: Chiuso per ferie.
Edelweiss: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, G. Cervi.
Feldan: «I motorizzati».
Fulchero: «Arrivederci Roma» tec.
Forlino: «Sotto 10 bandiere».
Lanieri: «La furia dei barbari», col., E. Purdom, Rossana Podestà.
Maier: «Lettico», Daniela Rocca, Thomas Milian, W. Chiari. Viet. 14
Nord: «Rascel marine», Rascel. Scope col.
Palermo: Dal sabato al lunedì, col.
Sociale: «Un paladino alla corte di Francia» col., Pascal, Gabel.
Zenit: «Maciste contro i mostri» technicolor scope.

Bavetti: «Totò diabolicus» Totò.
Cabiria: «In bacio, in bocca» Celentano, Mina e Peppino di Capri.
Colosseo: «Vacanze alla baia d'argento» I 4 Brutos, P. di Capri, T. Murgia, Valeria Fabrizi, scope col.
Continental: «Scirocco rosso» C. Pollok, L. Gilli, techn. scope.
Flora: «Alamo» techn., S. Hayden.
Italia: «La steppa» tecn. sc. Vlady.
Moderno: «L'uomo della valle» e «Baia dei pirati», technicolor.

Clemente: «Un dollaro d'onore», J. Wayne, Dean Martin.
S. Carlo: «I pirati dei 7 mari» J. Payne, Donna Reed, techn. scope.
Spezia: «I motorizzati», con Ugo Tognazzi, Chiari e Manfredi.

Itana: «Copacabana Palace» techn., W. Chiari e S. Koscina.
Dora: «L'eroe di Sparta» scope techn., R. Kean, D. Baker.
Nomel: «All'inferno e ritorno».
Umbria: «Vendicatore silenzioso», F. Mc Murray e «Prigioniero montagna».

Alba: «L'urlo nella battaglia», G. Sanders, technicolor.
Ambra: «Fuoco nella stiva» Rita Hayworth, R. Mitchum, techn.
Apollo: «I misteri di Parigi» tech. scope, con J. Marais e D. Robin.
Cafasso: «Il figlio del capitano Blood», Sean Flynn, scope col. e «La nave dei mostri».
Lucento: «Mondo sexy di notte».
Letrario: «I fuorilegge della valle solitaria» con R. Baker.
Marialdo: «Maciste alla corte del gran Kan» col. e «Il tigrotto».
Splendor: «Salambò», J. Sernas e J. Valerie.

Cleopatra ridimensionata e accorciata di 22 minuti

New York, sabato sera.

Un portavoce della 20th Century Fox ha confermato che la durata di proiezione di «Cleopatra» è stata ridotta di 22 minuti. La versione presentata nella «prima» mondiale del film aveva una durata record di 243 minuti. Con 221 minuti di proiezione, «Cleopatra» è più lungo di 1 minuto di «Via col vento» e di 17 minuti di «Lawrence of Arabia». Quest'ultimo film ha recentemente subito un taglio di 38 minuti. La Fox ha precisato che non sono state tagliate scene del film di Mankiewicz. La riduzione del tempo di proiezione è stata ottenuta mediante un «ridimensionamento» di diverse scene.

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Incominciano ad arrivare i film della nuova stagione

I COMMANDOS DEI MARI DEL SUD (Ambrosio). — Sommozzatori Usa, appoggiati da guerriglieri, compiono la riuscita missione di far saltare un sottomarino americano allo scopo di vietare ai nipponici di impadronirsi di un radar collocato a bordo dell'unità subacquea. Tab Hunter, Scott Brady, Frankie Avalon, Gary Crosby gli interpreti.

L'IMPERO DELL'ODIO (Astor) — Lotta per il petrolio in un film drammatico ambientato negli anni venti e nel quale un tenace ex aviatore, battuti i concorrenti e i rivali, conquista alla fine la ricchezza e l'amore. Rappresentata, questo, da un'intrepida biondina ch'è Diane Mc Bain, mentre gli uomini sono Philip Carey, James Best, Claude Akins.

L'IMPERO DEL MITRA (Alfieri) — Film gangster, il cui protagonista è John O. Pinson, braccio destro del famigerato Dillinger e specialista in mirabolanti evasioni dalle carceri federali: tre fughe e molti cadaveri; Myron Healey protagonista.

I PIACERI DEL MONDO (Corso) — Solito giro, mostrato dal grande schermo a colori, per locali notturni e teatri di ogni parte del mondo, con spogliarelli, danze ecc. di fanciulle di tre razze: bianca, gialla e negra. Niente di particolarmente nuovo, ma quel che si vede è scelto con una certa cura e inquadrato con qualche abilità.

LA STORIA DI UN DISERTORE (Cristallo) — Vicenda di un soldato la cui qualifica di fedifrago gli è così di peso da non reggerla, anche perché tutti lo sfuggono, lo rinnegano e rifiutano di dargli asilo. La scottante materia è padroneggiata dal regista Saudic; gli interpreti principali sono: Götz George, Juliette Mayniel, Manja Behrens. Prima visione.

L'ASSASSINO VIENE RIDENDO (Doria) — «Giallo» con tre delitti e la drammatica trama basata sugli episodi d'un rapimento di bimbo, sottratto al padre, cantante, da un feroce delinquente senza scrupoli e senza pietà. Interpreti: Pat Boone, Barbara Eden, Steve Forrest.

IL FORTE DEI DISPERATI (Ideal) — Film di Léo Joannon che svolge una vicenda drammatica nell'ambiente della malavita. In dialyscope bianco e nero, con principali interpreti: Jacques Harden, Alan Saury, Foun Sen. (Prima visione).

PARIGI NUDA (Nazionale) — Un film che si svolge nella «Ville lumière», mostrata nelle sue celebri attrattive erotico-spettacolari con intendimenti che in parte si discostano da quelli ormai consueti. Franchi, Ingrassia e Corrado sono i presentatori. (Prima visione).

IL PIRATA DEL DIAVOLO (Reposi) — Film di cappa e spada, con avventure di terra e di mare dedicate alla guerra contro i turchi invasori dell'Europa nei secoli scorsi. Richard Harrison è il gagliardo e galante protagonista. Totalscope-eastmancolor. (prima visione).

LA TAVERNA DELLO SQUALO (Romano) — Da un romanzo di Edgar Wallace, la lotta fra un ispettore di Scotland Yard e un ladro di gioielli (detto «lo squalo») che compie delitti e rapine in tuta da sommozzatore, perché dopo ogni colpo trova rifugio nelle fogne di Londra. Interpreti: Joachim Fuchsberger e Brigitte Grothum. (Prima visione).

PRESENTIAMO UN ALTRO FILM DEL PROSSIMO FESTIVAL

Quel "boia,, di Nino Manfredi tra i divi della mostra di Venezia

Diretto dal regista Berlanga, il nostro attore interpreta il personaggio di un carnefice controvoglia in un film spagnolo contro la pena di morte

Nostro servizio particolare

Venezia, sabato sera.

Carriera altalenante per Nino Manfredi. L'attore ciociaro fu un detenuto di basso rango, se ricordate, nel film di Comencini A cavallo della tigre. Nella commedia musicale di Garinei e Giovannini, Rugantino, finiva ghigliottinato per amore e per orgoglio. Ora, nel film spagnolo di Berlanga che vedremo alla Mostra di Venezia, appare nelle vesti addirittura di un boia. Si intitola proprio così: El Verdugo, ovverossia «il boia».

Abbiamo chiesto a Luigi Chiarini il motivo per cui ha creduto opportuno di «invitare» El Verdugo alla Mostra, mentre sappiamo che il secondo film della selezione spagnola, Nunca pasa nada (Non succede mai niente) di J. A. Bardem, è stato designato ufficialmente in concorso dal competente organismo professionale iberico. «Perché lo ritengo un film utile — ci ha detto Chiarini —. Dice la quanto reca una parola nuova sul cinema spagnolo, affrontando per la prima volta, sia pure sotto una maschera di umorismo, il problema della pena di morte tutt'ora in vigore in quel Paese».

E non soltanto la pena di morte, bensì anche una mentalità, un costume di vita. Il soggetto di El Verdugo venne suggerito a Berlanga parecchi anni fa da un suo amico avvocato. Questi aveva assistito, un giorno, (e non era più riuscito a liberarsi di quel penoso ricordo) ad una condanna a morte. Un boia, alla sua prima prova, appariva più sconvolto della donna ch'egli doveva giustiziare. E Nino Manfredi è appunto un boia, ritroso e nel contempo remissivo, che ha accettato di essere tale per appagare le ambizioni della moglie.

Costei è figlia di un boia veterano (interpretato dall'ottantenne simpatico attore spagnolo José Isbert; l'invalido del film di Ferreri L'ultima carrozzella) che deve andare in pensione. L'eredità di colonia professionale, con tutti i vantaggi economici conseguenti, un appartamento ed altre cose rette, piovono sul capo di Manfredi, il cui mestiere vero è quello dell'impresario di pompe funebri. Ogni esecuzione fatta in Spagna viene eseguita con un barbaro arnese: un anello di metallo entro il quale il condannato infila la testa, mentre il boia manovra in modo tale che una vite penetra nella nuca dell'infelice; si chiama «garrote-vil»), viene compensata piuttosto bene. Sì che, una volta per il frigo, una volta per la pelliccia, una volta per le vacanze al mare, il povero boia deve mettere da parte tutti i suoi scrupoli e mettersi al servizio straordinario dello Stato.

Un motivo di critica ad una mentalità e ad un sistema di giustizia ormai scaduto, dunque. Un nuovo sintomo di risveglio per l'intero cinema spagnolo. Nino Manfredi verrà a Venezia accompagnato da José Isbert e dalla sua «partner» Emma Penella. Nonché dal regista Berlanga.

p. s.

Nino Manfredi come apparirà nel «Boia» di Berlanga

La moda

Colli a cappa per l'estate

Dopo essere stati ignorati per qualche tempo, i colli a cappa hanno fatto ritorno nella moda estiva di quest'anno. Si tratta ovviamente di una linea troppo impegnativa che finora non aveva trovato, o quasi, applicazione negli abiti da giorno, ma i sarti hanno pensato che impiegando tessuti adatti, i colli a [illegible] possono benissimo apparire anche di giorno con una funzione che chiameremo «pratica»: ossia quella di coprire le braccia nude dal sole troppo cocente. Si tratta di una giustificazione che convince poco se si pensa che proprio le spalle, che sono le più sensibili ai raggi del caldo sole d'estate, sono invece alla sua completa mercé. Ma queste considerazioni hanno poco valore di fronte alle leggi della moda; quindi rientriamo subito in argomento.

Quest'anno i sarti hanno deciso di rendere ancora più ricco lo scialle fino a fargli raggiungere i gomiti e, sul davanti, la cintura. Il corpino rimane di conseguenza quasi totalmente coperto. E' ovvio che abiti di tale foggia sono invece adattissimi per mezza sera e specialmente per sera, anche se la cappa ha una funzione unicamente ornamentale.

Il modello che vi presentiamo oggi è stato tratto dalla collezione di Hannah Troy. E' confezionato in «chiffon» azzurro pallido. L'ampio scialle forma sul retro una profonda scollatura a «U» e scende morbido sulle spalle [illegible] da manica. La gonna, piuttosto aderente, giunge sotto il ginocchio.

La salute

Il caldo e i ventilatori

Ci è stato chiesto se può essere dannoso alla salute dormire di notte con un ventilatore in movimento puntato contro.

— A questa domanda rivoltaci dal nostro lettore Giuseppe L. rispondiamo che è molto facile buscarsi un'infreddatura, specialmente quando siamo sudati. Ora se di notte, e particolarmente in questo periodo in cui è facile entrare in traspirazione, uno si mette a dormire con una fonte d'aria fredda diretta contro di sé è assai probabile che al mattino seguente si alzi raffreddato o, come minimo, con qualche dolore muscolare. Le consigliamo pertanto di evitare, se possibile, l'uso di ventilatori nella camera da letto. E' molto preferibile dormire con le finestre completamente spalancate, lasciando che l'aria filtri attraverso le persiane. Il fatto che qualche suo conoscente dorma con il ventilatore puntato contro senza subirne delle conseguenze lo deve considerare un'eccezione e non una regola.

Le nostre pupille

Sonia D. ci chiede: «E' vero che la nostra pupilla non è che un foro?».

— In sostanza è così. Si tratta infatti di un foro posto al centro dell'iride in grado di restringersi o di dilatarsi secondo la quantità di luce da cui è colpito e col variare della distanza dall'oggetto che irradia la luce stessa. In sostanza è il medesimo funzionamento di un otturatore ad apertura variabile, con la differenza che nell'occhio la contrazione e la dilatazione della pupilla dipendono da un muscolo a sfintere. Il colore nero della pupilla, poi, è dovuto al fatto che la cavità oculare e il fondo dell'occhio stesso sono neri per il pigmento coroideo. Tale colore può variare a causa di anomalie o di malattie, come nei colpiti da cataratta. In questi ultimi la pupilla è di colore grigio, mentre negli albini è rossa.

Fanno male i gelati?

Una mamma ci chiede se può dare al suo bambino, quando è raffreddato, gelati e bevande fredde.

— In generale né i gelati né le bevande fredde dovrebbero fargli male, specialmente se al raffreddore s'accompagna un'irritazione della gola. Logicamente anche in questo caso vale il motto: «modus in rebus».

«Vorrei dimagrire»

La signora Tullia F. di Ulzio ci scrive: «In questi ultimi tempi sono molto ingrassata e mi piacerebbe ritornare al mio peso normale. Pensate che una cura dimagrante possa nuocermi?».

Cara signora, non è facile rispondere alla sua domanda formulata in modo così stringato. Le cause del suo aumento di peso possono essere varie. Il sistema più semplice è quello di attenersi ad una dieta appropriata, ma questa potrà prescrivergliela soltanto il medico.

La bellezza

Siate raffinate anche col caldo

Nella stagione calda, forse proprio a causa della spossatezza che ne deriva, si è portati ad essere meno curati nel vestire. Lo si nota soprattutto negli uomini, molti dei quali mettono al bando la cravatta, si liberano volentieri della giacca e arrotolano le maniche della camicia, quando poi non giungono addirittura a calzare un paio di sandali con un completo di giacca e pantaloni. A differenza di noi uomini, le donne raggiungono raramente questi limiti di trascuratezza, anche perché le fogge degli abiti che indossano sono assai più adatte per affrontare il caldo afoso. Ma per una volta tanto lasciamo stare gli abiti e parliamo invece dei metodi per apparire più belle.

D'oltreoceano ci è giunta una novità: si tratta di un rasoio elettrico per donne. A differenza da quelli usati dagli uomini per radersi, questo gioiello della tecnica moderna serve magnificamente come depilatore. Grazie a delle lame rotanti affilatissime e disposte in modo del tutto particolare l'epidermide della donna, notoriamente molto più sensibile di quella degli uomini, non soffre o quasi alcuna azione irritante. Ma non è tutto. L'America ci ha mandato anche un nuovo deodorante. Si tratta di uno spruzzatore del tipo spray particolarmente adatto per le ascelle dove la traspirazione è, purtroppo, spesso maleolente. Esso è di tipo ricaricabile.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

CCI-CCII — *Il diabolico piano architettato da Ivan Ogareff per fare cadere Irkoutsk nelle mani dei tartari è ormai in corso di attuazione. La città è in parte circondata dalle fiamme e in parte sotto il fuoco dell'artiglieria nemica.*

Frattanto Michele Strogoff e Nadia, aggrappati a un grosso blocco di ghiaccio, continuano ad andare alla deriva verso la città minacciata dal fuoco. Non appena Nadia si rende conto di ciò informa Strogoff della cosa. Non c'è da perdere un attimo, le loro vite sono

in pericolo. Michele Strogoff trae a sé la compagna e le dice: «Dobbiamo gettarci in acqua prima che il fuoco ci raggiunga o sarebbe la fine». Senza un attimo d'indugio egli si tuffa nelle acque gelide dell'Angara, imitato da Nadia che nuota vicino a lui. Fortunatamente la

riva non è lontana e con poche bracciate essi la raggiungono. Dalla riva del fiume alla città assediata non ci sono che poche centinaia di metri che i due coprono correndo senza fermarsi per timore di essere scoperti dai tartari che si trovano nelle vicinanze.

Finalmente essi possono entrare nella città dopo essere stati fermati dalle sentinelle del Granduca. Strogoff chiede a una di queste di essere condotto immediatamente a Palazzo insieme alla sua compagna. A causa della confusione i due si trovano separati senza volerlo. Frattanto dalla terrazza della sua camera Ogareff segue gli avvenimenti. Egli vede la popolazione dirigersi verso i quartieri ormai lambiti dall'incendio, mentre soldati e ufficiali met-

tono i pezzi in batteria per rispondere al fuoco degli assalitori. Un ufficiale chiama a sé un gruppo di soldati e ordina loro di portarsi immediatamente sui bastioni che controllano il corso del fiume. Allora il traditore rientra nella sua stanza assaporando già la gioia del trionfo. Ormai solo poche decine di soldati difendono la porta di Bolchaia e la città è pertanto condannata. Quei pochi uomini, in balia di se stessi, non saranno in grado di resistere fra

poco alla marea dei tartari che si getteranno a migliaia contro di loro. Ogareff decide quindi di lasciare la sua stanza per portarsi alla porta di Bolchaia dove potrà essere più utile agli assalitori. Ma in quell'istante vede una donna correre verso di lui. Scambiandola per la zingara, grida: «Sangarre, Sangarre». Ma non si tratta di lei, bensì di Nadia, la quale non appena s'accorge che l'uomo è il traditore, grida: «Ivan Ogareff!».

(Continua a pag. 11)

Gli amori di Billaud-Varenne

«Rinasce l'amore»

X — Sposa di Billaud-Varenne, membro della Convenzione, deportato alla Guaiana dopo il Termidoro, Angelica Doye, dopo avere tentato invano di liberare il marito con l'aiuto di un ricco armatore americano, suo ammiratore, decide di sposare segretamente quest'ultimo. Billaud-Varenne, ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale della Caienna, viene dimesso guarito. Ritornato alla Guaiana s'innamora di una meticcia di nome Brigitte.

Nella ragazza, nonostante di razza diversa dalla sua, Billaud-Varenne trova la comprensione e l'affetto. Jean-Nicolas sente di essere irresistibilmente attratto da questa creatura semplice che gli fa dimenticare tutte le delusioni e le pene sofferte. Brigitte non tarda a rendersi conto dei sentimenti che il suo padrone nutre per lei ed è felice di ricambiarglieli. Col trascorrere dei mesi Billaud-Varenne sente risorgere in sé il desiderio di vivere. I suoi rapporti con la giovane si fanno ogni giorno più stretti. La piccola schiava ha ormai conquistato l'uomo che un giorno era stato uno dei più terribili esponenti del «Terrore». Billaud-Varenne è irriconoscibile! Un giorno, stringendola fra le braccia, Jean-Nicolas confessa il proprio amore alla fanciulla. Essa

ne è felice. Quello stesso giorno Billaud-Varenne concede a Brigitte la libertà. La schiavitù diventa per lei soltanto un cattivo ricordo. Grazie all'attività intelligente di Brigitte la primitiva bicocca viene abbandonata. La poca terra acquistata da Billaud-Varenne frutta bene ed egli è in grado di trasferirsi in un'abitazione vera e propria. Anche per Jean-Nicolas la vita di internato è totalmente mutata e le autorità francesi gli concedono ampia libertà di movimento in tutta la provincia. Nel contempo con la serenità arriva il benessere. Brigitte è una perfetta padrona di casa e un'intelligente amministratrice. Billaud-Varenne vede aumentare il proprio patrimonio di terra e di bestiame. Egli ha ormai sotto di sé parecchi schiavi negri che coltivano la sua piantagione, anche se il suo sogno è di rendere pure a loro la libertà. Un giorno Billaud-Varenne riceve la visita

dell'aiutante di campo del governatore della Guaiana, il capitano Bernard, il quale viene ad annunciargli ufficialmente che il generale Bonaparte, ormai primo console, ha concesso la grazia a tutti i deportati politici. Brigitte ne è felice, ma Billaud-Varenne non condivide la gioia della sua compagna. Trae dalla sua scrivania un foglio di carta e scrive al governatore la seguente lettera: «Ho appreso dalla storia che i consoli romani godevano di taluni diritti, ma non quello di restituire la libertà a un condannato. Pertanto mi trovo costretto a non accettare la libertà che, seppure magnanimamente, il primo console mi concede arrogandosi un diritto che non è suo». Durante quello stesso colloquio Billaud-

Varenne apprende che Angelica, di cui non aveva più avuto notizie da tanto tempo, si era sposata segretamente con l'armatore americano Harry Johnson, e che ora è vedova e ricca. Il capitano Bernard racconta a Billaud-Varenne di essere stato presentato ad Angelica durante il suo ultimo viaggio a Parigi. «E' una donna la cui bellezza non sembra sfiorire con il trascorrere degli anni. Penso che vi ami ancora — egli dice — perché porta sempre al collo un ciondolo con la vostra miniatura». Queste parole toccano per qualche istante Billaud-Varenne, ma poi con un sorriso melanconico egli aggiunge: «Vi sono degli errori che non si possono perdonare... Il destino ha voluto che...» e s'interrompe volgendo lo sguardo verso Brigitte, la quale comprende di essere ormai l'unica signora del cuore di Jean-Nicolas.

SEGUE: A Port-au-Prince

ULTIME NOTIZIE

Dopo le conclusioni dell'apposita Commissione

I punti-base della riforma tributaria

Primi particolari e primi commenti - Come ci si propone di combattere le evasioni fiscali - L'abolizione delle esenzioni nel settore delle imposte dirette - E' certo che la riforma comporterà, tra l'altro, una spesa rilevante

Roma, sabato sera.

Le conclusioni della Commissione per la riforma tributaria, che sono raccolte in un opuscolo, verranno presentate al Parlamento in settembre. Esse, intanto, sono ampiamente commentate negli ambienti politici; o almeno in ciò che, dopo l'esodo di Ferragosto, è rimasto degli ambienti politici. Ovunque si manifesta interesse per le proposte della Commissione.

Tali proposte, su cui ci diffonderemo più avanti, possono essere riassunte nei seguenti tre punti:

1) migliorare il gettito tributario senza aumentare le tasse, rendendo impossibili (o più difficili) le evasioni e riducendo o abolendo le esenzioni;

2) semplificare e snellire tutto il sistema tributario (con la unificazione, tra l'altro, dell'imposta di famiglia e dell'imposta complementare, e l'abolizione dell'imposta di Registro);

3) riorganizzare radicalmente la burocrazia tributaria e i suoi sistemi di lavoro.

Il giornale del psi ha registrato con soddisfazione il documento della Commissione. «La nostra soddisfazione — ha rilevato peraltro l'Avanti! — non è disgiunta da una doverosa cautela, giacché sappiamo per esperienza che nel nostro Paese gli "studi" vengono sovente dimenticati e — nonostante detti pareri e precise indicazioni — le cose continuano ad andare avanti, per inerzia, nella vecchia maniera». Una approvazione particolarmente calorosa è stata espressa dall'organo del psi a quella parte delle conclusioni ove si sottolinea la necessità di reprimere le evasioni tributarie.

«L'opinione pubblica — ha affermato a tal proposito l'Avanti! —, sdegnata per il susseguirsi di scandali tributari, tanto spesso impuniti, è unanime nell'esigere che, una volta tanto, ci si metta seriamente al lavoro, facendo delle buone leggi ed eliminando ogni inganno».

Commenti generalmente positivi sono stati espressi anche dagli altri ambienti politici. Gli ambienti economici, da parte loro, hanno manifestato naturalmente un vivissimo interesse. Esami e valutazioni più attente verranno alla ripresa del Parlamento.

I punti del documento su cui, alle Camere, alla ripresa dei lavori, si accentrerà la discussione dovrebbero essere comunque i seguenti:

1) *Evasioni ed esenzioni* — Per fronteggiare esigenze di bilancio, il legislatore non avrà bisogno, nei prossimi anni, di aumentare la pressione fiscale. Ciò perché «la riserva fiscale, in Italia, costituita dalle evasioni e dalle esenzioni, è di dimensioni tali da assicurare ogni necessaria elasticità delle entrate fiscali, senza ricorrere ad altri inasprimenti, ma, anzi, riducendo le aliquote oggi esistenti». Le evasioni dovranno essere combattute con l'istituzione di un sistema di sanzioni che limiti l'ammissione degli evasori fiscali a determinati rapporti con la pubblica amministrazione, sanzioni da considerare o come pene accessorie a quella principale o come pene principali a sé stanti.

Per le imposte dirette si raccomanda di rafforzare l'obbligo della tenuta della contabilità da parte delle imprese. Infine si caldeggia un sistema di sanzioni indirette amministrative e si sottolinea la necessità di dividere, in modo più sistematico di quanto avvenga adesso, l'evasione normale dalla recidiva. Circa le esenzioni, la Commissione ne raccomanda l'abolizione nell'ambito delle imposte dirette, mentre ritiene che possano sussistere nel settore delle imposte indirette, però entro limiti rigorosi.

2) *Adeguamento del sistema tributario* — Si dovrà, anzitutto, accentuare il carattere di progressività del sistema. Esso dovrà essere, però, adattato alle esigenze della programmazione, nel senso che dovrà funzionare, tra l'altro, come mezzo per assicurare la stabilità del reddito nazionale. Dovrà, infine, essere adeguato al trattato della Cee.

3) *Semplificazione del sistema tributario* — A tale scopo, tra l'altro, si propone: a) di anticipare il termine per la denuncia dei redditi (che attualmente dev'essere fatta entro il 31 marzo); b) di unificare i tributi statali e quelli imposti dagli enti locali e, in particolare, la complementare (tributo statale) e l'imposta di famiglia (tributo comunale); c) di abolire l'imposta di Registro, «per i gravi intralci che detto tributo arreca alla vita giuridica del Paese e per la discriminazione contro alcune forme di proprietà».

4) *Miglior funzionamento del sistema tributario* — «La Commissione, nondimeno — si legge nel documento a tal proposito — intende ribadire l'idea che nessuna riforma tributaria può venire seriamente pensata, se prima non si riorganizzano radicalmente gli uffici finanziari e i metodi di lavoro. Il problema amministrativo è stato finora sottovalutato: sono inutili nuove leggi, nuovi obblighi di [illegible] per il contribuente, se prima gli uffici non sono posti in grado di funzionare ad un soddisfacente livello di efficienza».

Sul «fronte politico», a parte una interessante conferma ufficiosa venuta da ambienti vicini al Capo dello Stato, si continua a vivere di rendita grazie alla polemica nucleare.

La conferma riguarda il messaggio che Segni rivolgerà al Parlamento, proponendo una modifica della Costituzione che stabilisca l'impossibilità del rinnovo del mandato al Presidente della Repubblica. Ambienti vicini al Quirinale danno per certo che il messaggio sarà rivolto alle Camere subito dopo la ripresa parlamentare, cioè il mese prossimo. Il governo e un gruppo di parlamentari tradurranno poi in proposta di legge la richiesta, o meglio il suggerimento di Antonio Segni.

V.

L'on. Secondo Ramella morto a ottantadue anni a Oleggio

Novara, sabato sera.

(p. b.) All'ospedale civile di Oleggio è deceduto ieri l'on. Secondo Ramella. Aveva 82 anni. Secondo Ramella, un macchinista ferroviario, si era messo in luce nell'immediato primo dopoguerra militando nelle file del partito socialista italiano. Come sindacalista, era stato eletto deputato in due legislature, nel 1919 e successivamente in quella del 1921.

Nel secondo dopoguerra, dopo una fugace apparizione nel psi come amministratore al comune di Novara, passò al psdi.

L'avventura di un pilota americano

Un battello da pesca sovietico ha salvato in mare, a 100 km. al largo della costa degli Stati Uniti, il capitano d'aviazione americano Hugh Lavallee che, in seguito ad avaria del motore del suo aereo, era stato costretto a lanciarsi col paracadute. Nella foto, il capitano (al centro), rimasto con i soli calzoncini, mentre sta per essere preso a bordo da un elicottero del Servizio Guardacoste (Telefoto)

Conciuso ieri sera a Long Beach il famoso concorso

Una bionda studentessa islandese è la nuova «miss bellezza internazionale»

Vince oltre sei milioni di lire - Gli altri premi sono andati alla svedese e all'inglese - Eliminata alla prima selezione la rappresentante italiana: «Non potevamo entrare tutte in finale, e le finaliste sono tutte *carine*» - I progetti della vincitrice: «Andrò a trovare il mio fidanzato, un americano che sta a Parigi»

Nostro servizio particolare

Long Beach, sabato sera.

C'erano molte brune, quest'anno, al concorso per la elezione della bellezza internazionale, ma la giuria ha preferito una bionda. Si chiama Gudrun Bjarnadottir, è la scultorea rappresentante dell'Islanda, ha vent'anni ed è studentessa e modella fotografica. Ha trattenuto a forza le lacrime mentre il pubblico l'acclamava, ma l'emozione l'ha sopraffatta, e gli applausi si sono moltiplicati.

Gudrun ha preceduto, nella votazione decisiva, la svedese, la diciannovenne Diana Westbury.

La bella inglesina è stata seguita nella votazione dall'austriaca Xenia Doppler, dall'americana Joyce Bryan della Florida e dalla coreana Yoo Mi-Chol. La Doppler è la grande delusa di questo concorso. Era partita benissimo: nel referendum indetto dal domenicale Independent-Press Telegram fra le 230.000 persone intervenute alla grande sfilata dei carri allegorici, che aveva aperto la manifestazione, era stata eletta «la ragazza più popolare del concorso». Poche ore prima della finale del concorso si era accaparrata il titolo di concorrente più fotogenica. Un'altra indicazione significativa i maligni la vedevano nel fatto che un rapido referendum fra le stesse concorrenti, alle quali si chiedeva chi fosse fra loro la più probabile vincitrice, non aveva dato all'austriaca nemmeno un voto.

La colombiana ha avuto cinque voti; gli altri sono andati alla svedese (tre), all'inglese (pure tre), alla filippina, alla tedesca e alla coreana, che hanno avuto un voto ciascuno.

Quanto all'italiana, Anna Luisa Rispoli, era stata eliminata con altre trentun ragazze alla prima selezione; ma non se l'era presa molto. La bella indossatrice romana ha sorriso: «Non si può entrare tutte in finale... speravo, naturalmente, ma non mi facevo illusioni. Le finaliste sono tutte carine, mi pare». Quell'aggettivo «carina» è un po' tiepido; in realtà sono tutte bellissime figliole.

Le ragazze entrate nella «superfinale» sono le rappresentanti di Australia, Brasile, Colombia, Germania, Irlanda, Nuova Zelanda, Filippine, Portorico, Svezia e Turchia. Non c'era miss Lussemburgo, la graziosa Caterina Paulus nominata «miss Amicizia»; Caterina aveva provocato notevole agitazione nell'ambiente del concorso, facendosi cogliere da una crisi di risate che pareva non terminasse più. Alla vista del grandioso con frange al petto e in basso, con il quale le concorrenti dovevano sfilare, era scoppiata in un parossismo di ilarità: «Mi prenderanno per un cavallo — diceva — questo è troppo». Con i sali e con un sedativo l'hanno calmata.

Gudrun Bjarnadottir è stata incoronata «Miss bellezza internazionale» dalla vincitrice dell'anno scorso, l'australiana Tania Verstak, ora sposata a un commerciante di Sydney. L'islandese viene da un villaggio di ottocento abitanti nei pressi di Keflavik, dove suo padre ha un piccolo cantiere. Ma Gudrun non abita nel paese natale. Studia recitazione al Pittman College di Londra, e confida che la sua grande aspirazione è il palcoscenico. Fa anche la modella fotografica. E' una forte nuotatrice.

«Continuerò a posare per le fotografie — dice Gudrun, — ma prima voglio andare a trovare i miei. Ho un fratello e una sorella, entrambi più giovani di me. Andrò anche, forse, a trovare il mio ragazzo a Parigi. E' nato in Francia ma è cittadino americano». Come si chiama? Gudrun si rifiuta di dirlo. Si sposeranno presto? Sorride: «Gli voglio bene, ma per adesso non pensiamo al matrimonio».

Gudrun è alta un metro e settantasei centimetri e tocca, misura novantasei centimetri al busto e ai fianchi, cinquantotto alla vita. E' una splendida rappresentante della bellezza nordica. Ma la giuria di nove persone (fra le quali l'attrice Arlene Dahl) non teneva conto solo dell'avvenenza nel suo giudizio; il regolamento di «Miss International Beauty» prescrive che si dia la valutazione anche sulla base del portamento e della personalità.

All'islandese vanno, con il titolo, diecimila dollari (oltre 6 milioni di lire); all'inglese quattromila, alla svedese duemila, all'americana millecinquecento e alla coreana mille.

Le sconfitte hanno accettato con grazia il verdetto della giuria. L'inglese fa la modella, dice che le piace confezionarsi da sé i vestiti e che adora il disegno. L'austriaca è anch'essa modella, ha trascorso un anno a Parigi come disegnatrice di moda. La coreana è diplomata in arte, e insegna alla scuola di Suk-San. Ambizioni per l'avvenire? «Spero di essere una buona moglie e una saggia madre», dice.

Adesso per Gudrun Bjarnadottir cominceranno presumibilmente le noie della popolarità. Di questi fastidi sa qualcosa «Miss Universo», la brasiliana Ieda Maria Vargas, che secondo le notizie da Rio è svenuta durante una zuffa fra la polizia e i fotografi dei giornali, che si affannavano per riprenderla durante una visita alla Fiera industriale americana. La bella Ieda è stata poi accompagnata via in lacrime. Le continue comparse in pubblico da quando lo scorso mese vinse il titolo a Miami l'hanno esaurita.

Roberto Lake

La vincitrice del concorso, l'islandese Gudrun Bjarnadottir (indicata nella freccia) fotografata con le altre finaliste poco prima della sua proclamazione a «Miss Internazionale» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Groviglio d'auto fra Alpignano e Caselette

Morti nell'auto sfasciata due fidanzati in gita

Colpita frontalmente da una vettura sbandata in curva e posteriormente da un'altra che seguiva, la loro vetturetta si è accartocciata. La ragazza è deceduta sul colpo - Lui torinese, lei di San Mauro

Alpignano, sabato sera.

Due giovani fidanzati torinesi, hanno perso stamane la vita in un grave incidente d'auto, avvenuto alle 9.35 al km. 17,4 della statale 25 R, raddoppio del Moncenisio, fra Alpignano e Caselette, schiacciati orrendamente fra le lamiere della loro «500», investita di fronte e subito dopo da tergo. Della ragazza, morta sul colpo, solo nella tarda mattinata si è potuta stabilire l'identità: Anna Maria Galeazzi, di 20 anni, operaia, abitante a S. Mauro Torinese in via Malone 10.

Il suo compagno, Gualtiero Mautino, 21 anno, abitante a Torino in via Oropa 54, è morto a mezz'ora di un'ora dall'incidente all'ospedale di Rivoli dove era stato trasportato. Autista della Coca-Cola, aveva ottenuto oggi, eccezionalmente, una giornata di permesso e ne aveva approfittato per recarsi in gita in Val Susa con l'innamorata.

La vetturetta è stata investita frontalmente da una «1300» sbandata, sull'asfalto viscido per la pioggia, nell'abbordare una curva a largo raggio. Ne era al volante la trentacinquenne Luigina Tichoglio in Bruera, moglie di un macellaio di Pianezza.

La donna non riusciva a dominare la grossa vettura, spostatasi tutta sulla corsia di sinistra e la portava a cozzare contro la «500» che le correva incontro a non elevata velocità. La «500» era seguita, a qualche distanza, dalla «Dauphine» dell'impiegato diciannovenne Pierangelo Cirotti, residente a Torino in via Vagnone 1, in gita col padre cinquantenne Francesco e la madre. Questa seconda vettura colpiva a sua volta quella investita schiacciandola in una orrenda morsa dalla quale i due occupanti venivano poi estratti a fatica.

Anche la Bruera appariva ferita e veniva avviata all'ospedale Maria Vittoria di Torino dove è ricoverata con prognosi di 20 giorni per frattura di un ginocchio. Essa non ha ancora potuto essere interrogata per chiarire le circostanze dell'incidente. Frattanto il loro il guidatore ed i passeggeri della «Dauphine», involontariamente partecipi nella collisione provocata dallo sbandamento della «1300». Sul luogo dell'incidente, per i rilievi di legge, sono intervenuti i carabinieri di Pianezza.

Anna Maria Galeazzi

Gualtiero Mautino

Stamane in una curva sulla statale del Moncenisio

Otto feriti nello scontro fra tre auto a S. Ambrogio

Una vettura sportiva scivola sull'asfalto bagnato, urta frontalmente una «giardinetta» ed esce di strada incendiandosi - Una macchina francese va a cozzare a sua volta contro quella investita che seguiva a breve distanza

DAL NOSTRO INVIATO

Sant'Ambrogio, sabato sera.

Tre auto sono state coinvolte in un grave scontro avvenuto stamane verso le 8 sulla statale n. 25 del Moncenisio nel tronco di circonvallazione di Sant'Ambrogio. Il bilancio della sciagura è di otto feriti, uno dei quali in gravi condizioni.

La collisione è avvenuta sulla grande curva nei pressi della stazione ferroviaria, affrontata ad elevata velocità da una «Flaminia coupé» condotta dall'ing. Ugo Mariotti di 43 anni, abitante a Genova in via Quarnaro 4-15, che scendeva la valle in direzione di Torino, avendo con sé a bordo le due figlie ed una nipote. Sull'asfalto viscido per la pioggia la vettura genovese sbandava ed andava a colpire, spostandosi tutta sulla carreggiata di sinistra una Opel-Rekord «giardinetta» che procedeva in senso opposto.

Su questa seconda vettura, diretta a Cesana e guidata da Domenico Savino di 20 anni, abitante a Torino in via Caraglio 2, autista, alle dipendenze dell'autonoleggiatore Mauro Fanelli di Mathi Canavese, viaggiava una famiglia di Ciriè, quella dell'artigiano Giovanni Santi, residente in via San Giovanni, con cui erano la moglie Caterina Coriasco, il figlio ventenne Michele, il fratello Ernesto e la cognata Luigina Ferro. Sull'auto aveva preso posto anche il vice-parroco di S. Giovanni di Ciriè, don Francarlo Novero, di 30 anni che si accompagnava ai Santi nella gita a Cesana, dove trascorre le vacanze un altro loro figlio studente in seminario.

Investita di fianco la Opel si rovesciava mentre la Flaminia investitrice proseguiva la sua corsa fino a rovesciarsi nel fosso laterale dove si incendiava. Una terza auto, una Renault Dauphine di targa francese che seguiva a non grande distanza la Opel, pure in direzione di Susa, non poteva evitare il tamponamento.

Tutti gli occupanti la «Flaminia» potevano, benché feriti, scendere a terra evitando di restare imprigionati nella vettura in fiamme. L'incendio peraltro veniva presto soffocato con estintori dai numerosi accorsi dalle case e dalla vicina stazione ferroviaria. Più grave lo stato del guidatore e dei passeggeri della Opel: il primo era privo di sensi gli altri feriti più o meno gravemente.

Tutte le persone coinvolte nell'incidente venivano avviate all'ospedale di Avigliana: feriti più lievemente quanti si trovavano sull'auto genovese che ha causato l'incidente; fra essi solo la quindicenne Carla Barbieri, nipote dell'ing. Mariotti, ha riportato lesioni di qualche entità, guaribili in 10 giorni.

I medici dell'ospedale di Avigliana si prodigavano in particolare nel soccorrere l'autista ed i passeggeri della «giardinetta». Il Savino, che appariva in più gravi condizioni, avendo riportato una lesione epatica, veniva trasferito in autolettiga all'ospedale Maria Vittoria di Torino e ricoverato in osservazione: la prognosi è riservata. Grave, anche se il suo stato non è preoccupante, il sacerdote don Novero per una frattura della gamba destra, guaribile in 40 giorni. Tutti i membri della famiglia Santi, feriti a loro volta, sono stati medicati per escoriazioni e lievi ferite lacero-contuse con prognosi fra i 10 e i 20 giorni. L'ing. Mariotti e le sue figliole possono dirsi indenni, tranne qualche contusione ed un comprensibile stato di «choc»: provenivano dall'Alta Valle di Susa dove erano stati a sciare sui campi estivi dei monti di Bardonecchia.

Unico ad uscire incolume il guidatore dell'auto francese piombato contro la Opel e cui la frenata ha aiutato assai la violenza del cozzo: si tratta dell'oriundo italiano Jean Marconi, da Zonio (Bergamo) residente a Villeurbanne, alla periferia di Lione, che tornava dalle ferie trascorse al paese natale.

S. F.

Domenico Savino, di anni 20, il più grave degli otto feriti di Sant'Ambrogio

L'auto dell'ing. Mariotti, incendiatasi dopo lo scontro

ULTIMA ORA

Riaffiora uno scheletro dal ghiacciaio del Breithorn

CERVINIA, sabato sera.

Una comitiva di turisti tedeschi, in escursione nella zona del Breithorn, ha trovato affiorante sul ghiacciaio, uno scheletro umano.

Il corpo ha una gamba spezzata e ancora gli sci calzati. E' stato dato subito l'allarme. Non appena le condizioni del tempo — attualmente pessime — lo consentiranno, i resti saranno recuperati.

Stanotte in Alto Adige attentato a tre tralicci

Bolzano, sabato sera.

Tre tralicci di una linea elettrica della «Indel» sono stati minati la scorsa notte in Valle Aurina, presso Villa Ottone. Le cariche sono esplose, ma i tralicci sono rimasti in piedi, così che l'erogazione della corrente è continuata. Dalla centrale pertanto non era stato riscontrato nulla di anormale e l'allarme è stato dato soltanto questa mattina dagli abitanti della valle.

A CHIUSA DI PESIO, NEL CUNEESE

Padre e figlio arrestati per bancarotta e truffa

Cuneo, sabato sera.

Due industriali, padre e figlio, Bernardino (55 anni) e Luigi Ardino (28 anni), residenti a Chiusa Pesio, sono stati arrestati e rinviati a giudizio dal Tribunale di Cuneo per rispondere di bancarotta fraudolenta, truffa aggravata e falso. In particolare i giudici contestano agli Ardino di aver sottratto al fallimento della loro azienda somme in denaro per oltre 100 milioni di lire e di aver carpito mediante raggiri altri 28 milioni a due industriali di Torino e di Bra, nonché di aver truffato numerosi imprenditori di Sassari.

In questa città gli Ardino, contando grandi possibilità finanziarie avevano costituito una società denominata «Biscottificio Industriale Sardo».

Fattisi consegnare circa 10 milioni in conto azioni da persone che avevano interessato all'impresa, lasciavano la città rendendosi irreperibili.

Due casi misteriosi

Un morto e un ferito grave rinvenuti nel Vercellese

VERCELLI, sabato sera.

Due raccapriccianti scoperte sono state fatte stamane in due paesi vicini (Arborio e Albano): ad Arborio è stato trovato nella propria stalla con il ventre squarciato ed in una pozza di sangue, rantolante, l'agricoltore Giovanni Beccaro di anni 67; trasportato all'ospedale di Vercelli, versa in fin di vita. Non è in condizioni di parlare.

Ad Albano, a soli 5 chilometri da Arborio, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo la cui apparente età varia tra i 45 e i 50 anni.

Una misteriosa telefonata

Deposta una bomba nella «Standa» di Trieste?

TRIESTE, sabato sera.

Il palazzo della «Standa» in viale XX Settembre è stato sgomberato precipitosamente in seguito a una segnalazione anonima, giunta al pronto intervento della Squadra Mobile, secondo la quale all'interno dell'edificio sarebbe stato deposto un ordigno esplosivo. La telefonata è stata ricevuta verso le 11: a quell'ora il grande magazzino era gremito.

Immediatamente la direzione avvertita dalla polizia, ha fatto sgomberare i locali; l'operazione è stata eseguita con molta cautela anche per evitare di creare il panico tra la clientela. Molte persone però hanno abbandonato il negozio borse e pacchi.

E' in corso una minuziosa ricerca in tutti gli ambienti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA